CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE
NELL'ITALIA MERIDIONALE
(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

Servizio Credito Industria Finanza Turismo

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA

NOTIZIE GENERALI
PROFILO INDUSTRIALE
PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE
DELLE
REGIONI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

FEBBRAIO 1953

ER
ORNO
XII
A

CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE
NELL'ITALIA MERIDIONALE
(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

Servizio Credito Industria Finanza Turismo

NOTIZIE GENERALI
PROFILO INDUSTRIALE
PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE
DELLE
REGIONI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

BIBLIOTECA
COLLOCAZIONE
Casse/XII-1
Inv. N. 26999
CASSA PER IL MEZZOGIORNO

FEBBRAIO 1953

I N D I C E

- PREMESSA . . . . . pagine I - VI

- TOSCANA (Isola d'Elba) . . . . . pagina 1
- LAZIO (provincie di Frosinone e Latina) . . " 5
- ABRUZZI E MOLISE . . . . . " 17
- CAMPANIA . . . . . " 28
- PUGLIE . . . . . " 46
- BASILICATA . . . . . " 60
- CALABRIA . . . . . " 70
- SICILIA . . . . . " 85
- SARDEGNA . . . . . " 108

^^^^^^^

P R E M E S S A

Quanto in seguito viene esposto è il frutto di una diligente raccolta di dati riflettenti lo stato economico delle regioni meridionali in rapporto:

a) - alla densità demografica;
b) - alle risorse naturali;
c) - alle vie di comunicazione;
d) - ed in modo particolare alla esistente organizzazione industriale ed alle possibilità di sviluppo di iniziative che meglio rispondano o si adattino alla struttura economica esistente.

Condensare in relativamente poche pagine la situazione delle singole regioni nelle quali opera la "Cassa", con poche fonti a disposizione e per giunta scarsamente complete, è stato un lavoro ragguardevole dovuto allo studio e diligenza dell'Ufficio Industria.

Il lavoro è lungi dall'essere completo e ciò per il breve tempo e per i limitati mezzi avuti a disposizione; purtuttavia si ritiene che possa egregiamente servire di base per trarre da esso le prime e più importanti direttive.

Sarebbe opportuno sviluppare analiticamente i dati condensati nello studio, arricchendoli con statistiche e con più dettagliate elencazioni delle iniziative industriali già esistenti e di quelle che si potrebbero promuovere in ciascuna regione; tale lavoro potrà essere compiuto in seguito con mezzi ed organizzazione più adeguati.

Tra l'altro sarebbe desiderabile l'attuazione di una serie sistematica di convegni regionali o provinciali con gli esponenti e studiosi locali più qualificati. Ciò

./.

consentirebbe di ottenere risultati esaurienti, dai quali si potrebbero ricavare elementi di grande importanza atti a stabilire, se non un vero e proprio programma di interventi, almeno la migliore e più proficua linea di condotta da seguire a beneficio delle economie locali e dei singoli operatori.

Tale opera sistematica si presenta tanto più utile in quanto - pur nella breve esperienza fatta - la "Cassa" ha avuto già modo di constatare che le vere iniziative di industrializzazione sono tanto più scarse quanto maggiore è il tasso esistente di depressione e di sottoindustrializzazione.

Ne discende la necessità di una programmazione, già rilevata del resto nella relazione del maggio 52.

Il nuovo studio ora eseguito non costituisce ancora un vero e proprio programma ma tuttavia, pur con le sue manchevolezze, è già una guida circa le iniziative da promuovere e da favorire.

E' evidente però che un risultato pratico si potrà conseguire solo quando uomini di azione, capitalisti, imprenditori e tecnici faranno proprie le conclusioni prospettate e vorranno tentare quelle realizzazioni che sono più rispondenti ai bisogni ed alle risorse locali.

E' compito della "Cassa" di spronare dette realizzazioni e, del resto, già nella relazione sopra ricordata concernente i "Criteri di intervento della Cassa in favore dell'industrializzazione del Mezzogiorno", si diceva che "la Cassa deve sollecitare, nei limiti tecnici consentiti "dalle condizioni di ambiente, la formazione di una varie- "tà organica di industrie che, collegandosi ed integrandosi "a vicenda, riescano a creare il nesso necessario perchè il "complesso industriale abbia vita sana ed efficiente e ri-

./.

sulti di utilità collettiva".

I contatti ed i convegni sopra suggeriti darebbero a loro volta un rilevante risultato pratico di stimolo ed incitamento all'ambiente facendo conoscere come le buone iniziative possano essere appoggiate finanziariamente e quindi facilitate nella realizzazione; qualora, s'intende, non manchino i requisiti essenziali per un sano impiego dei mezzi che saranno messi a disposizione dagli enti finanziatori, cioè una organica e tecnicamente buona progettazione, unita alle capacità realizzatrici necessarie per condurre a buon fine l'impresa.

I progettati Istituti regionali per il credito a medio termine potranno risultare di notevole utilità, ma dovrà essere risolta, su un piano più rispondente alle condizioni ambientali, la questione delle garanzie.

A superare le difficoltà che oppone il pavido capitale meridionale è necessaria una concezione del tema garanzie più larga e più comprensiva di quella fino ad oggi in atto.

La volontà dell'Istituto di credito che sopporta il rischio, e che quindi è necessariamente indotto a preferire le iniziative più tranquille dal punto di vista delle garanzie, occorre venga conciliata con l'altra esigenza di favorire le iniziative più rispondenti alle necessità ed alle risorse locali, tenendo sempre presente che, per promuovere in un ambiente prevalentemente agricolo, iniziative industriali, bisogna considerare alee maggiori di quelle ammesse da un'eccessivamente prudente valutazione bancaria.

L'acquisizione delle garanzie deve riguardare il soggetto imprenditore, e l'oggetto iniziativa da finanziare.

Il soggetto deve essere considerato dal punto di vista della capacità, che per se stessa è già garanzia, cioè si devono riconoscere in lui i requisiti essenziali a realizza-

re e condurre una determinata impresa; e poi deve essere considerato dal punto di vista della solvibilità.

Per l'oggetto, previo riconoscimento dell'utilità di ammettere al finanziamento una determinata iniziativa, deve essere fatta una opportuna valutazione delle garanzie afferenti all'impianto e di quelle extraziendali. Per queste ultime bisogna evitare di impegnare tutte le possibilità dello imprenditore, onde non inaridire le fonti del credito commerciale e di esercizio la cui sufficienza è condizione assoluta per la buona riuscita dell'iniziativa.

I due elementi soggetto ed oggetto, devono quindi entrambi concorrere ad una seria e sana valutazione, nella quale peraltro mai il secondo deve essere considerato determinante per la concessione del finanziamento.

Sarebbe dannoso intervenire in favore di chi è relativamente capace di compiere o gestire economicamente una impresa e concedergli il credito solo perchè può fornire solide garanzie reali. Quando non si hanno tranquillanti requisiti di capacità per un prevedibile successo dell'impresa è meglio che il credito non venga accordato. Ciò perchè l'insuccesso della persona facoltosa che ha ottenuto il credito solo per la sua solidità economica, demoralizza e rende ancora più pavido l'ambiente in cui tale insuccesso si verifica.

Dai progetti industriali fino ad oggi pervenuti alla "Cassa" si è potuto constatare:

1) tendenza dei promotori a seguitare nello schema tradizionale delle attività tipiche meridionali e forte spezzettamento delle iniziative che hanno in grande maggioranza carattere individuale;

./.

2) un crescente interessamento del Nord per la industrializzazione del Mezzogiorno sotto forma di trasferimento o meglio di creazione nel Sud di filiali e di impianti di notevole interesse, poco considerati dagli operatori locali.

Mentre la tendenza del Nord deve essere incoraggiata in quanto conferma la verità più volte detta che il problema del Mezzogiorno è problema nazionale, tale tendenza deve però essere controllata e vigilata per evitare doppioni e le dannose conseguenze che ne possono derivare.

Per quanto è possibile poi devono spronarsi e favorirsi fusioni di iniziative e di capitali del Nord con quelli del Sud in modo che dalla fusione ne nascano complessi organici e vitali, capaci di servire di utile esempio.

Si obietta troppo spesso che, dato il carattere eminentemente agricolo con scarsità di altre risorse, la industrializzazione delle regioni meridionali è resa difficile e incontra non lievi difficoltà.

Va osservato al riguardo che la produzione agricola, se è di basilare importanza per l'economia meridionale, ha ugualmente importanza preminente per l'economia nazionale. Il reddito dell'agricoltura determina la capacità di acquisto del ceto agricolo.

Una produzione agricola economicamente buona con relativo aumento di reddito per gli agricoltori e per coloro che vivono dell'agricoltura, dilata infatti la capacità di acquisto ed i consumi dei prodotti industriali.

Necessita quindi difendere ed aumentare il reddito agricolo e tale aumento si ottiene non solo con un aumento della produzione agricola, ma anche ed essenzialmente con la integrale sua utilizzazione attraverso la valorizzazione e industrializzazione dei prodotti agricoli.

./.

Su tutti i settori della produzione agricola si possono fondare attività industriali. La lavorazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli, la produzione di olii, di vini, di liquori; l'industria molitoria e della pastificazione; l'industria della canapa, del cotone, del lino; l'industria dei prodotti caseari e delle conserve alimentari; l'industria della carta, delle fibre tessili artificiali; la lavorazione delle pelli, dei cuoi; l'industria saponiera; molte industrie chimiche, esc., sono estesi settori di attività industriali strettamente legati alla produzione agricola che, per dare il suo rendimento completo, deve quindi essere indirizzata e guidata a quelle produzioni che meglio rispondono alle esigenze economiche.

Molto spesso la mancanza in loco di impianti di conservazione dei prodotti e di stabilimenti industriali, falcidia il reddito degli agricoltori che abbandonano colture ricche, in quanto il deprezzamento del prodotto al raccolto, in caso di abbondante produzione, li sconsiglia a perseverare in quelle colture per rifugiarsi in altre di più sicuro mercato , ma con povero reddito.

L'ottimo nella valutazione della produzione agricola in conseguenza delle opere di bonifica della "Cassa" consiste quindi nell'accompagnare lo sviluppo agricolo con una serie di sane iniziative industriali per la conservazione, valorizzazione e industrializzazione dei prodotti dell'agricoltura.

IL CAPO SERVIZIO

Roma, 28 febbraio 1953 (Comm. Tito Fraschetti)

T O S C A N A

(Isola d'Elba)

NOTIZIE GENERALI

La Regione Toscana è interessata territorialmente al Mezzogiorno, soltanto per quanto riguarda l'Isola d'Elba, della quale si forniscono qui di seguito alcuni dati caratteristici:

Superficie : Ettari 22.350

Popolazione : Abitanti 31.800, distribuiti in otto Comuni dei quali Portoferraio conta circa il 40% della popolazione dell'isola.

Densità demografica:
Circa 142 abitanti per Kmq.

Produzioni agricole:
Principalmente cerealicole, olivicole e vitivinicole. Queste ultime rappresentano una produzione annua di circa q.li 150.000 di uva con una resa in vino di hl. 110.000 circa.

Comunicazioni: Sviluppo costiero per Km. 147, e porto di Portoferraio. Strade automobilistiche quasi tutte asfaltate, per Km. 150.

Stato economico:
Le condizioni di crisi dell'isola risultano evidenti dal raffronto dei seguenti dati della navigazione marittima di Portoferraio:

Anno	Movim. navi	Movim. merci	Movim.passeggeri
1938	N. 2.564	tonn.773.000	N. 30.382
1949	" 1.262	" 19.000	" 57.974

./.

L'incremento passeggeri deriva da una corrente turistica che cresce di anno in anno e che peraltro riesce solo in modesta parte a bilanciare la grave situazione economica della isola.

PROFILO INDUSTRIALE

L'attività industriale dell'isola è praticamente cessata a seguito dello smantellamento degli Alti Forni ILVA e della chiusura della cementeria.

Sono tuttavia sempre attive le miniere di ferro, i cui minerali estratti dai notevoli giacimenti, vengono ora inviati per la lavorazione a Piombino.

Risulta recentemente ampliato un impianto per l'imbottigliamento delle acque minerali. Nel settore meccanico si riscontra poi un nuovo modesto impianto che tratta le macchine calcolatrici.

Oltre ai giacimenti ferrosi l'Isola presenta notevoli cave di argilla e buone marne da cemento. Sono in corso altre ricerche minerarie.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

E' stata progettata la riattivazione con ammodernamento della cementeria, la quale può avvalersi di marne locali di recente scoperta e che presenterebbero eccezionali caratteristiche.

E' prevista altresì la costruzione di una cantina sociale per lavorare 25.000 q.li di uva annui con una capacità quindi di hl. 17.000, pari ad un sesto circa della produzione locale vitivinicola.

Un nuovo frantoio moderno da olive è altresì previsto ed auspicabile.

./.

Altre iniziative che risultano essere state studiate per l'impianto nell'isola sono costituite da uno stabilimento per la produzione di pellicole a colori e da uno stabilimento per la fabbricazione di cuscinetti a sfere.

Sono poi da auspicare impianti per la conservazione della discreta pesca locale ed altri stabilimenti per la lavorazione del vino locale di ottima qualità.

Le prospettive industriali dell'isola sono peraltro strettamente legate alle disponibilità di energia elettrica. In atto, la locale centrale termoelettrica si presenta in stato di grave arretratezza e bisognevole di ammodernamento e di ampliamento. Alcune zone dell'isola sono ancora prive di illuminazione elettrica e, tra l'altro, la rete di Portoferraio è tutt'ora a corrente continua, ciò che provoca una perdita notevole di energia ed un consumo eccessivo di combustibile.

.=.=.=.=.=.

L A Z I O

(Provincie di Frosinone e Latina)

I territori del Lazio considerati depressi sono l'ex Circondario di Città Ducale e le Provincie di Frosinone e di Latina.

Vanno poi tenuti presenti i 33 comuni compresi nella zona del Comprensorio di Bonifica del Tronto, i quali competono geograficamente alle Marche, agli Abruzzi ed al Lazio.

I Comuni appartenenti alle Marche (Provincia di Ascoli Piceno) sono 22 e comprendono anche il Capoluogo di Provincia. La loro popolazione ammonta a circa 150 mila anime e rappresenta circa il 40% degli abitanti della Provincia.

I restanti 11 Comuni del comprensorio appartengono poi in numero di 9 agli Abruzzi (7 alla Provincia di Teramo, 2 a quella dell'Aquila) ed in numero di 2 al Lazio (Provincia di Rieti) e ricadono nell'ex Circondario di Cittaducale.

Quest'ultimo si compone di 17 Comuni con una popolazione di circa 60 mila abitanti pari a meno del 30% della intiera popolazione della Provincia.

Tanto per i Comuni compresi nella zona di bonifica del Tronto ricadenti nella Provincia di Ascoli Piceno, quanto per i Comuni dell'ex Circondario di Cittaducale, non è possibile enucleare specifici elementi.

L'analisi sarà pertanto limitata alle Provincie di Frosinone e di Latina, per le quali si posseggono alcuni dati caratteristici.

./.

PROVINCIA DI FROSINONE

NOTIZIE GENERALI

Popolazione

La Provincia conta una popolazione (1951) di circa 490.000 abitanti distribuiti in 90 Comuni, ed ha una densità demografica di 151 abitanti per Kmq.-

La popolazione produttiva ammonta a circa 190.000 unità (38,8% del totale) e si suddivide per l'attività economica svolta, secondo le seguenti percentuali:

Agricoltura	:	75,9% (media nazionale 48%)
Industria e artigianato	:	12,3% (" " 29,3%)
Trasporti e comunicazioni	:	1,7%
Commercio	:	3,9%
Credito e Assicurazioni	:	0,1%
Libere professioni	:	1,2%
Amministrazione pubblica	:	2,8%
Amministrazione privata	:	0,3%
Economia domestica	:	1,8%

Superficie:

	Ha.	%
Agraria	240.330	73
Forestale	72.911	23
Produttiva	313.241	96
Improduttiva	10.704	4
T o t a l e	323.945	100 %

./.

Principali produzioni agricole:

Si riportano i dati del 1949/50 non risultando ancora noti quelli più recenti:

- Frumento : qli. 536.100, con una resa di qli.10,1 per ha.
- Lino : " 1.374 di tiglio
- Tabacco : " 8.570
- Uva da vino : " 744.910
- Olive : ha. 36.535 per qli. 15.800 di olio

Patrimonio zootecnico:

E' costituito (1949) da n. 44.326 bovini, n.39.726 suini e n. 125.890 ovini.

Comunicazioni:

Le comunicazioni stradali sono costituite da una rete di strade statali per Km. 152, provinciali per Km. 541, intercomunali Km. 185 e comunali per Km. 276, con un totale di strade per Km. 1.154.

Le comunicazioni ferroviarie si estrinsecano in due linee delle Ferrovie di Stato ed una in concessione (Fiuggi).

PROFILO INDUSTRIALE

La provincia ha un elevato grado di ruralità e la agricoltura vi ha preminenza assoluta occupando il 75,9% della popolazione attiva, contro il 48% della media generale italiana. Il complesso industriale è modesto, occupando il 12,3% della popolazione attiva in n. 7.640 esercizi con circa 16.400 addetti. Questo 12,3%, è poi costituito per il 7% di artigiani e per il 5,3% di addetti ad industrie vere e proprie, nelle quali predominano i medi e piccoli esercizi.

./.

I principali centri industriali sono il capoluogo ed i comuni di Isola Liri, Ceprano, Guarcino, Atina.

L'industria della carta e della produzione di cellulosa è predominante nella provincia ed è accentrata in notevoli complessi industriali che utilizzano legno di importazione e sopratutto legno e paglia locali.

Nel settore delle industrie alimentari, oltre a numerosi frantoi da olive e mulini da cereali, si riscontrano un sansificio ed una raffineria di olii di un certo rilievo e poi numerosi piccoli caseifici per la produzione di latticini freschi a pasta filata, che alimentano il consumo della città di Roma.

L'industria chimica è rappresentata da un importante saponificio della potenzialità di qli. 400/g. con annessa distillazione di acidi grassi e glicerina da semi oleosi. E' poi di recente impianto, a Cassino, uno stabilimento per manufatti in materie plastiche.

L'industria tessile conta soltanto modesti impianti di filatura e tessitura di lana cardata: uno di essi è stato recentemente ampliato. Sono invece in attività feltrifici importanti, che utilizzano anche gli stracci.

L'industria del cuoio, presenta quattro piccole concerie e due modesti calzaturifici.

L'industria metalmeccanica è rappresentata, oltre che da due modeste fonderie di ghisa e da alcune officine di riparazioni, anche da due recenti notevoli nuovi impianti, uno per la fabbricazione di tubi fluorescenti, l'altro di produzione di cuscinetti a sfere.

Oltre a due stabilimenti tipografici, si riscontrano poi infine numerose cave di pietra, pozzolana, calce, argilla, con attive fornaci da calce e laterizi.

./.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Molte nuove iniziative industriali sono previste od auspicabili.

Nel settore della valorizzazione industriale dei prodotti agricoli sono da tenere in prima considerazione la industria della cellulosa e della carta, favorite dalla abbondanza locale delle materie prime e delle acque. In particolare si presentano interessanti le iniziative per la produzione di cellulosa dagli scarti agricoli, in specie dalla paglia e dai residui della canapa (bacchette o canapoli). Talune di dette iniziative sono già in atto.

Sono inoltre desiderabili impianti razionali oleari, sia da olive come da semi oleosi, moderni caseifici, impianti ed ampliamenti di stabilimenti per la lavorazione del legno di produzione locale, ampliamenti degli stabilimenti per la lavorazione della crescente produzione dei tabacchi, ammodernamenti di mulini e pastifici oggi generalmente in stato di rilevante arretratezza.

Le importanti cave di basalto sono già in via di maggiore e più razionale sfruttamento, specie per la produzione di mole e pietre per industrie cartarie, olearie e molitorie.

Nel particolare settore delle attività connesse con l'edilizia, sono desiderabili ampliamenti e nuovi impianti di fornaci per laterizi e di stabilimenti per infissi, serramenti e lavorazione in genere del legno.

Trascurato e da incoraggiare è il settore delle industrie meccaniche, assai poco rappresentate. Sono peraltro in progetto nuove iniziative per fonderie di ghisa.

E' infine assai auspicabile qualche buon impianto di produzione di mobili in serie, sfruttante le risorse le-

./.

gnose locali e che assumendo concreta configurazione industriale esca dalla caratteristica attuale del robusto artigianato.

PROVINCIA DI LATINA

NOTIZIE GENERALI

Popolazione

La popolazione della Provincia si può calcolare di 200.000 abitanti ripartiti in 33 comuni, con una densità demografica media di circa 129 abitanti per Kmq.

Non si conosce la percentuale della popolazione attiva, nè la suddivisione di quest'ultima tra le varie branche di attività. Si può peraltro ritenere che la popolazione addetta alla agricoltura rappresenti non meno dei 3/4 della popolazione attiva.

Superficie:

	Ha.	%
Agraria	216.073	96,1
Forestale	-	-
Produttiva	216.073	96,1
Imroduttiva	8.812	3,9
T o t a l e	224.885	100%

Non esiste praticamente superficie forestale, salvo il Parco Nazionale del Circeo, peraltro non considerabile industrialmente. La superficie agraria è essenzialmente di

./.

bonifica ed in privilegiata situazione economica in quanto in massima parte di pianura (ettari 29.040 di montagna, ettari 33.699 di collina e ben ettari 162.146 di pianura).

Principali produzioni agricole:

In conseguenza della suddetta distribuzione della superficie agraria, la principale produzione agricola è il frumento cui sono destinati ettari 34.006 per una produzione di quintali 509.620, con l'elevata resa per ettaro di qli. 15, la più alta dell'Italia Meridionale. Seguono per importanza la produzione del granturco e dei cereali minori.

La vite è presente con una produzione di quintali 280.000 di uva, una parte cospicua della quale è costituita dalla tipica uva da tavola di Terracina.

Le colture industriali sono rappresentate essenzialmente dalla barbabietola da zucchero, la cui produzione alimenta uno zuccherificio locale; e dal cotone che dà una produzione di fibra variante secondo le annate dai 4000 ai 6000 qli. annui.

Molto ben rappresentati gli ortaggi e le frutta, e degna di nota una discreta produzione di agrumi (aranci) localizzata nella zona tra Terracina e Formia.

Patrimonio zootecnico:

E' costituito da un elevato numero di bovini ed ovini. I bovini si presentano in aumento e danno luogo ad una notevole produzione lattiera-casearia.

Comunicazioni:

Le comunicazioni stradali sono costituite essenzialmente dalla strada Appia, con diramazione Latina-Sabaudia e

./.

Circeo, e da una estesissima rete di strade provinciali, comunali e di bonifica, in buon stato di conservazione.

Una unica linea ferroviaria - la Roma Formia - attraversa la provincia, la quale è peraltro servita anche da numerose linee automobilistiche.

PROFILO INDUSTRIALE

L'assoluta preminenza agricola della provincia, ha come conseguenza l'esistenza di attività industriali, essenzialmente rivolte a valorizzare i prodotti agrari.

Così la rilevante produzione ortofrutticola dà vita a complessi conservieri in attività fiorente. Egualmente la coltivazione delle bietole ha dato luogo ad un zuccherificio della potenzialità di qli.15.000/giorno di zucchero.

Il rilevante patrimonio zootecnico ha determinato l'istituzione di caseifici abbastanza moderni e di stabilimenti di stagionatura formaggi.

Vi sono poi numerosi moderni ed attrezzati mulini da grano e alcuni pastifici. Una fabbrica dolciaria è sorta recentemente a Latina. In ultimo qualche frantoio da olive ed un completo grande sansificio.

Oltre le suddette attività alimentari, si riscontrano essenzialmente attività industriali connesse con la edilizia. La provincia dispone infatti di fornaci anche importanti per laterizi, di impianti di produzione di manufatti di cemento ed elementi edili prefabbricati.

Tali attività si basano sulle numerose cave di argilla, di calce, di pietra, pietrisco, ghiaia e sabbia ed anche di travertino (inferiore per qualità a quello di Tivoli, ma tuttavia atto all'edilizia). Particolare cenno meritano le

./.

pregiate cave di caolino e bentonite delle isole Pontine.

Nel settore metalmeccanico, oltre ad un modesto cantiere navale per motopescherecci, si riscontrano qualche modesta fonderia di ghisa, alcune officine di riparazioni, due tipografie.

Sono ancora da citare impianti per la lavorazione di infissi, ed una vetreria funzionante a Gaeta e recentemente ampliata.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Tra le provincie del Mezzogiorno, quella di Latina è forse la zona che presenta il maggior fervore in fatto di nuove iniziative di industrializzazione, essendo agevolata anche dalla vicinanza con Roma, quale importante mercato di sbocco e fonte di mano d'opera.

Le iniziative più numerose, dato il carattere economico della provincia, interessano ancora il settore delle attività di valorizzazione dei prodotti agrari e quello delle industrie connesse con l'edilizia. Nel primo settore:

- Per valorizzare il latte proveniente dal notevole patrimonio sia bovino, che ovino, sono in via di completamento o di progettazione nuovi moderni caseifici e magazzini di stagionatura, ma soprattutto centri di raccolta, di refrigerazione e di pastorizzazione.
- Per l'utilizzo della paglia ed altri residui agricoli sono previste cartiere ed impianti per l'estrazione del furfurolo.
- Nuove coltivazioni di semi oleosi su vasta scala potrebbero contribuire al saldo del fabbisogno oleario italiano, mediante impianti di lavorazione a ciclo completo.

./.

- Intense coltivazioni di papaveri sono previste per l'estrazione di alcaloidi, di cui la nostra industria farmaceutica è tributaria all'estero.

- Previa razionale ed intensiva coltivazione, la produzione delle carote sarà utilizzata da un moderno impianto di estrazione di beta-carotene (vitamina A) per le industrie di pastificazione, chimica e farmaceutica.

- Parte della notevole produzione di granoturco potrebbe essere sfruttata da un impianto per la produzione di amidi e soprattutto di glucosio, di cui si è tributari dall'estero per oltre 30.000 tons. annue.

- Le attuali coltivazioni di cotone, in via di incremento, possono dar luogo ad impianti di prima lavorazione (raccolta, sgranatura, delinterazione cotone, e selezione semi. Una attività marginale nel settore potrebbe essere costituita da un impianto di produzione di cotone idrofilo.

Quanto alle industrie connesse con l'edilizia, esse comportano l'impianto di nuove fabbriche di elementi edili prefabbricati e di manufatti di cemento, nonchè l'ampliamento di fornaci per laterizi già esistenti. E' possibile poi la realizzazione di nuove iniziative per la lavorazione del legno, specie per infissi ed evaporati; alcune di tali iniziative sono già in previsione e, tra l'altro, un notevole mobilificio è in corso di trasferimento da Roma.

E' stato già impiantato ed è in via di successivo ampliamento uno stabilimento ceramico, con produzioni comuni ed artistiche, piastrelle ed isolatori. In questo settore è auspicabile un maggior sfruttamento delle bentoniti dell'isola di Ponza.

Nel settore meccanico, oltre al rammodernamento dei modesti cantieri di Gaeta, sono previsti trasferimenti di

./.

officine della provincia di Roma, e risultano già in corso d'avanzato studio impianti di produzione di macchine agricole, carpenterie e minuterie metalliche.

Nel settore più propriamente manifatturiero è da tempo progettato l'impianto di una fabbrica di prodotti in materie plastiche, che dovrebbe sorgere con attrezzature e criteri posti su basi veramente industriali.

In via di conclusione si può affermare che, ove continuino le buone disposizioni degli operatori, la provincia di Latina potrà avviarsi rapidamente, e senza bisogno di particolari sollecitazioni, ad un notevole tasso di industrializzazione.

.=.=.=.=.=.

A B R U Z Z I E M O L I S E

NOTIZIE GENERALI

Popolazione totale (1951): N. 1.682.808 (3,6% del totale nazionale)

di cui:

	N°	%
produttiva	679.202	40,4
improduttiva	1.003.606	59,6

Densità per Kmq.: 110 (media nazionale: 152)

Distribuzione percentuale della popolazione produttiva:

	%	
Agricoltura :	74,4	(media naz. 48%)
Industria e artigianato :	13,2	" " 29,3%)
Trasporti e comunicazioni :	2,-	
Commercio :	4,2	
Credito assicurazione :	0,2	
Attività libere :	0,9	
Amministrazione pubblica:	3,-	
Amministrazione privata :	0,2	
Attività domestiche :	1,9	
	100 %	

./.

Superficie:

	Ha.	%
Agraria	1.216.346	79,7
Forestale	249.554	16,5
Produttiva	1.465.900	96,2
Improduttiva	57.200	3,8
T o t a l e	1.523.100	100 %

(5,8% del totale nazionale)

Principali produzioni agricole (1950/51)

	Migliaia di qli.	% sul totale nazionale
Frumento (resa per ha: qli.11,3)	3.782	5,2
Granturco	431	2,2
Orzo	49	1,7
Avena	164	3,-
Patata	2.957	12,5
Barbabietola da zucchero	1.398	3,1
Lino: tiglio	6	13,6
seme	5	4,3
Tabacco	27	3,7
Zafferano	?	95,-
Uva da vino	1.765	1,8
Olive	319	3,3
Ortaggi	1.110	3,3
Frutta	354	2,1
Fagiuoli secchi	102	8,5

./.

Patrimonio zootecnico (1950):

	Migliaia di capi	% sul totale nazionale
Bovini	N. 216	2,6
Suini	" 228	5,2
Ovini	" 848	8,2
Caprini	" 130	5,1
Cavalli	" 30	3,8
Asini e muli	" 98	8,6
T o t a l e	N.1.550	5,4

Rete stradale:

Strade statali	Km. 1.454	
" provinciali	" 3.260	
" comunali	" 6.746	
T o t a l e	Km. 11.460	(4,8% del totale nazionale)

Autolinee: N. 334 - Lunghezza Km. 20.800

Autoveicoli in circolazione (1951):

N. 165,9 abitanti per veicolo
(Media nazionale 41)

Sviluppo telefonico (1951):

Apparecchi installati n.13.186 (0,95% del totale nazionale)
Telefoni per 1.000 abitanti: n. 8,2 (media naz. n. 29,4)

./.

Porti:

Modesti sbocchi marittimi come Giulianova, Ortona, Vasto, Termoli, che peraltro sono essenzialmente attive stazioni di pesca.

Produzione energia elettrica (1951)

	Numero	Potenza in Kw.	Produzione in milioni Kwh.
Centrali idroelettriche	102	449.400	1.237
Centrali termoelettriche	4	1.300	2
T o t a l i	106	450.700	1.239

Tale produzione rappresenta il 4,3% del totale nazionale.

Reddito (anno 1951)

Complessivo della Regione: miliardi L. 144
(2,1% del totale nazionale)

Pro-capite: L. 89.179 (media nazionale: L.144.280)

PROFILO INDUSTRIALE

La fisonomia economica della Regione è prevalentemente agricola ed infatti il settore occupa il 74,4% della popolazione attiva contro la media generale italiana del 48%. Tuttavia nei capoluoghi di provincia e nei maggiori centri urbani vi è una discreta attività industriale, intesa peraltro in senso lato (maggioranza assoluta di piccole industrie ed artigianato).

Sui 90.000 circa addetti all'attività industriale

./.

in senso lato, quelli applicati all'artigianato risultano infatti in numero di circa 40.000. Limitando poi l'esame alle sole industrie che impiegano forza motrice, si rileva che queste impiegano circa 24.000 unità, con un rapporto di circa 15 unità ogni mille abitanti. Infine gli addetti ad industrie tecnicamente organizzate producenti beni strumentali o di consumo per un mercato piuttosto ampio, sono in tutta la Regione circa 13.000.

I settori principali di industrie della regione sono i seguenti:

Industrie alimentari

Occupano in complesso circa 9.500 unità, e consistono principalmente in mulini (di cui quattro industriali) pastifici e frantoi oleari.

Un notevole posto per lo sviluppo in atto, occupano gli zuccherifici. Oltre a quello di Avezzano, con una produzione di circa q.li 110 mila annui di zucchero ed in via di rammodernamento in quanto ultratrentennale, sono sorti negli ultimi due anni gli zuccherifici di Chieti (produzione annua q.li 80.000) e di Giulianova (produzione annua q.li 50.000) ed è in via di costruzione quello di Roseto degli Abruzzi. Esistono distillerie da vinacce e fabbriche di liquori di fama internazionale, nonchè conservifici modesti e sansifici per l'estrazione dell'olio dalle sanse, alcuni dei quali di recente costruzione.

Interessanti impianti, di recente creazione od ampliamento provvedono poi alla lavorazione della liquirizia, alla produzione di fecola di patate e malto, ed alla lavorazione delle carni.

L'attività della pesca è notevole e può contare su di un centinaio di motopescherecci.

./.

Industrie estrattive e di minerali non metallici

Occupano in complesso circa 3.600 unità. Si riscontrano miniere di rocce asfaltifere di notevole importanza (i cui residui, dopo la distillazione, vengono impiegati a caldo per la produzione di cemento), cave di gesso, calce, marmo ed argille, pietra da costruzione, pietrisco, ecc. tutte sfruttate.

Di conseguenza vi sono nella regione numerose fornaci per laterizi, fornaci di calce e gesso, manufatti di cemento ecc. Di particolare importanza i tre cementifici della provincia di Pescara della capacità complessiva annua di tonn. 200.000, due dei quali sono in via di ampliamento.

Vi è infine una notevole produzione di ceramiche artistiche.

Industria del tabacco

Occupa oltre 2.500 unità, di cui 700 in un tabacchificio del Monopolio ed il resto nella cura e stagionatura del grezzo presso numerosi concessionari speciali di varietà scure (Bright Italia e Virginia-Kentuky).

Industrie chimiche

Occupano oltre 1.700 unità, principalmente presso due stabilimenti di due grandi complessi nazionali, l'uno per la produzione di acido fosforico e superfosfati e l'altro per la produzione di concimi azotati, soda e cloro.

Esistono anche notevoli impianti per la produzione di solfato di rame, di coloranti (blu oltremare), di medicinali e saponi. Da notarsi anche un recente nuovo laboratorio chimico farmaceutico.

./.

Industrie meccaniche

Nella mancanza assoluta di industria siderurgica, occupano complessivamente poco più di mille operai. Vi sono fonderie di ghisa e di alluminio ed officine per costruzioni metalliche, avvolgibili, serramenti, filo di acciaio, pesi e misure nonchè per la fabbricazione di macchine per industrie alimentari e del legno. E' sorta recentemente una nuova fabbrica di tubi elettronici e valvole, l'unico impianto del genere nel centro Italia, che occuperà fino a 300 unità.

Industrie tessili

Sono imperniate sulle tradizionali lavorazioni del seme bachi e della lana ovina (prima lavorazione). Sono molto modeste e danno lavoro complessivamente a circa mille unità, potendo contare sulla produzione regionale (1950) di Kg. 16.200 di bozzoli e di qli. 14.100 di lana tessile.

Industrie varie

Tra le industrie varie di minor importanza sono da notare quelle del legno e quelle grafiche, ciascuna con una occupazione di circa 250 unità. Da segnalare anche impianti per la produzione di cellulosa da paglia.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Tolti i pochi grandi complessi già ricordati, il resto degli impianti della Regione si colloca nell'artigianato o nella piccola industria, ed elabora essenzialmente i prodotti locali. D'altra parte l'Abruzzo, specialmente quel-

./.

lo aquilano, per la sua montuosità non può rappresentare un'area di gran richiamo, anche in vista della modestia delle sue risorse.

Tuttavia molte iniziative possono risultare d'interesse della Regione e particolarmente adatte alla zona:

Industrie di valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari

Oltre ad una centrale ortofrutticola già prevista a Pescara, sono da incoraggiare iniziative riflettenti la lavorazione completa di due tipiche e pregiate produzioni regionali, cioè il miele e lo zafferano. Particolarmente per quanto riguarda lo zafferano, del quale siamo tributari all'estero, esso è prodotto per circa il 95% nella regione (provincia di Aquila) ma in atto viene lavorato quasi totalmente al Nord.

Sono da promuovere la razionalizzazione, ammodernamento ed accentramento dei troppo numerosi mulini da cereali e frantoi da ulive.

L'attuale produzione casearia caratteristica (burrini, scamorze), è svolta in forma generalmente rudimentale e può invece dar luogo a qualche moderno impianto.

Data la crescente produzione bieticola nella zona del Fucino, è da considerare l'opportunità dell'impianto di un nuovo zuccherificio, oltre quello già esistente ad Avezzano.

Iniziative di raffinerie di olio di semi sono auspicabili ed anche l'impianto di sansifici. Questi ultimi, ove si dedicassero intensamente anche alla produzione di mangimi, contribuirebbero indirettamente all'incremento del bestiame bovino, ostacolato dalla grande scarsezza di prati stabili e dal limitato posto che vi hanno le colture foraggere.

./.

Cantine sociali e stabilimenti vinicoli sarebbero desiderabili, oltre al completamento di già esistenti complessi molitori, di pastificazione e conservieri.

Settore estrattivo

Potrebbero trovare sfruttamento le bauxiti della Marsica. In questo settore sono da rilevare, fra le nuove attività in prospettiva, le ricerche di idrocarburi, condotte sistematicamente, con serietà di intenti e dovizia di mezzi, in tutta la fascia costiera delle provincie abruzzesi ed in territorio di Rionero Sannitico. In questa ultima località sembrano già raggiunti risultati pratici ed anzi è quindi in progetto la costruzione di una piccola centrale di compressione e imbombolamento del metano, che in un secondo tempo dovrebbe venire anche liquefatto.

Settore delle industrie connesse con l'edilizia

Sono possibili ulteriori impianti di lavorazione di marmi e pietre, piastrelle da rivestimento, manufatti di cemento, laterizi, oltre all'ampliamento già in corso di due dei quattro cementifici esistenti nella regione.

Settore del legno

Qualche buon mobilificio di lavorazione mobili in serie potrebbe avvalersi delle notevoli risorse locali di legno, e troverebbe quindi ottime condizioni ambientali.

Settore metalmeccanico

Potrebbe trovare posto qualche buon impianto per macchine agricole, attrezzi agricoli, macchine olearie. Da tener presente la notevole attività di costruzione di carroz

./.

zerie e cassoni per automezzi, localizzata nella zona di Pescara, e che appare meritevole di incoraggiamento.

Settore manifatturiero

E' da considerare la tipica ed antica attività di produzione di coltellerie operante a Campobasso e che dall'attuale stadio artigianale potrebbe essere portata su piano industriale. Sempre in questo settore è da ricordare un antico progetto, mai realizzato, di creazione nell'Aquilano di una conceria ed annesso calzaturificio intese a sfruttare la notevole produzione di pelli nella zona.

Fonti di energia

Di primaria importanza ai fini della industrializzazione dell'Abruzzo, è il problema delle fonti di energia. E' auspicabile che le ricerche metanifere accennate giungano a favorevole conclusione, ma di più immediato interesse sono gli impianti idroelettrici in costruzione sul Vomano, ad opera della Terni. Ove le prossime nuove disponibilità possano essere riservate almeno in parte all'Abruzzo anzichè essere convogliate verso il Ternano, risulterà certamente facilitato tutto il complesso regionale ed anche il sorgere di industrie di rilievo quali fabbriche di concimi ed altri stabilimenti chimici.

.=.=.=.=.=.

C A M P A N I A

NOTIZIE GENERALI

Popolazione totale (1951):

N. 4.338.700 (9% del totale nazionale)

di cui:

	N°	%
produttiva	1.416.060	67
improduttiva	2.922.640	33

Densità per Kmq.: 319 (media nazionale 152)

Distribuzione percentuale della popolazione produttiva

	%	
Agricoltura	48,8	(media naz. 48%)
Industria e artigianato . . .	26,4	(" " 29,3%)
Trasporti e comunicazioni . .	5,3	
Commercio	9,2	
Credito e assicurazione . . .	5,-	
Attività libere	1,8	
Amministrazione pubblica. . .	4,7	
Amministrazione privata . . .	0,1	
Attività domestiche	3,6	
	100 %	

./.

Superficie:

	Ha.	%
Agraria	1.019.649	76,3
Forestale	270.451	18,6
Produttiva	1.290.100	94,9
Improduttiva	69.400	5,1
T o t a l e	1.359.500	100 %

(4,9% del totale nazionale)

Principali produzioni agricole (1950-51)

	Migliaia di qli.	% sul totale naz.
Frumento (resa per ha. q.li 9,8)	2.633	3,4
Granturco	1.135	5,8
Segala	65	5,-
Orzo	81	2,8
Avena	251	4,6
Patata	2.846	12,4
Barbabietola da zucchero	349	0,8
Canapa: tiglio	227	34,4
seme	11	9,5
Tabacco	97	13,5
Uva da vino	3.712	6,2
Olive	810	8,3
Ortaggi	5.340	16,-
Frutta fresca	2.492	14,7
Noci e nocciole	436	54,5
Castagne	282	9,7
Agrumi	546	6,-
Fagiuoli secchi	253	21,-

./.

Patrimonio zootecnico (1950)

	Migliaia di capi	% sul totale nazionale
Bovini	N. 237	2,9
Suini	" 244	5,5
Ovini	" 540	5,2
Caprini	" 228	8,7
Cavalli	" 57	7,2
Asini e muli	" 104	9,-
T o t a l e	N. 1.410	3,5%

Rete stradale:

Strade statali	Km. 1.161
" provinciali	" 3.378
" comunali	" 7.705
T o t a l e	Km. 12.244 (8,9% del totale nazionale)

Rete ferroviaria statale: Km. 1.215,1

Autolinee extraurbane : N. 374 - Lunghezza Km. 17.664

Autoveicoli in circolazione (1951):

N. 156,1 abitanti per veicolo
(media nazionale 41)

./.

Sviluppo telefonico (1951)

Apparecchi installati n.53.225 (3,85% del totale nazionale)
Telefoni per 1000 abitanti: N. 12,4 (media nazionale 29,4)

Porti principali (1951)

	Merci imbarcate e sbarcate
Napoli	Tonn. 5.375.000
Salerno	" 100.000
Bagnoli	" 1.270.000

Castellammare, Torre Annunziata, Pozzuoli, soddisfano alle esigenze del traffico delle industrie locali.

Aeroporti: N a p o l i

Produzione energia elettrica (1951):

	Numero	Potenza in Kw.	Produz. in milioni di Kwh.
Centrali: idroelettriche	64	74,5	348
termoelettriche	22	78,5	98
T o t a l e	86	153,-	446

Tale produzione rappresenta l'1,6% del totale nazionale.

Reddito (anno 1951)

Complessivo della Regione: miliardi L. 376
(5.4% del totale nazionale)
Pro-capite: L. 87.374 (media nazionale L.144.280).

./.

PROFILO INDUSTRIALE

L'attività industriale meridionale è concentrata per quasi il 60% nella Campania, e cionostante la regione è ancora sottoindustrializzata come risulta dal fatto che la percentuale degli occupati nell'industria (26,4%) pur avvicinandosi sensibilmente, è tuttavia ancora al disotto della percentuale media nazionale (29,3%).

Per di più è da rilevare che l'attività industriale campana non è distribuita con regolarità nella regione ma si addensa essenzialmente nella provincia di Napoli, che assorbe da sola oltre il 40% della intiera attività industriale del meridione.

Vi è quindi una notevole disparità di potenziale economico tra le varie provincie campane, e le ultime in graduatoria sono certamente quelle di Avellino e Benevento ad economia essenzialmente agricola (75% in media della popolazione attiva addetta all'agricoltura).

Previe tali premesse, si rileva che nella Campania le industrie che impiegano forza motrice, occupano circa 127.000 unità; e che di queste solo 100.000 circa risultano occupate in industrie tecnicamente organizzate, con produzione destinata ad un vasto mercato. Si osserva infine che circa 55 mila unità sono situate nella provincia di Napoli, che da sola conta peraltro quasi metà della popolazione campana, mentre le restanti 45 mila unità sono distribuite nelle restanti cinque provincie della Campania e particolarmente in quella di Salerno.

In concreto, anche nella Campania si è di fronte ad una amplissima attività a struttura artigianale che costituisce fondamentalmente la base delle attività di trasformazione della regione.

./.

Ad ogni modo, tutti indistintamente i settori di attività industriale sono rappresentati nella regione, salvo le industrie cinematografiche. In particolare:

Industrie alimentari:

Occupano in complesso oltre ventimila unità, e consistono principalmente in quanto segue:

Per la raccolta e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli esistono in atto due centrali ortofrutticole a carattere consortile di non rilevante entità (capacità qli. 30.000), assolutamente insufficienti.

L'industria conserviera campana è la più sviluppata d'Italia. Essa occupa circa 15 mila unità, e produce il 35% del totale italiano, raggiungendo l'80% per i pomodori pelati.

L'industria molitoria con oltre due mila operai occupati, è di capacità esuberante il fabbisogno ed abbisogna, specie nelle provincie minori, di sostanziali accentramenti ed ammodernamenti. L'industria pastaria, famosa a Gragnano, Torre Annunziata, Salerno, Torre del Greco, occupa a sua volta oltre tremila unità ed alimenta tuttora notevoli correnti di esportazione; anch'essa però ha una potenzialità esuberante al fabbisogno e necessita di revisioni strutturali onde adeguarsi meglio ai più bassi costi di produzione dei moderni impianti similari.

Quanto alla lavorazione del latte ed industrie casearie,a parte la Centrale del Latte di Napoli, l'attività di trasformazione è scarsa a causa della non rilevante produzione lattiera. Le lavorazioni in atto sono tuttora eseguite in massima parte da modeste aziende famigliari, talchè anche i prodotti tipici campani (caciocavallo, provolone, ecc.) sono oggi in massima parte prodotti nell'Italia Setten

./.

trionale, a causa anche della scarsità e del conseguente alto costo (quasi il doppio) del latte industriale.

L'industria saccarifera è rappresentata da due zuccherifici, con una produzione complessiva annua di circa 100.000 qli. ed oltre mille unità impiegate.

Il settore oleario, occupa più di tremila unità, ed oltre ad un rilevante complesso per la spremitura e raffinazione dell'olio da semi, conta assai numerosi frantoi da oliva, generalmente abbisognevoli di concentrazione e rammodernamento, e qualche sansificio.

Tra le industrie alimentari varie e delle bevande si annoverano: stabilimenti enologici peraltro modesti a fronte della celebrata varietà dei vini tipici; alcune distillerie; una fabbrica di birra; numerose ed anche importanti fabbriche di bibite, acque gassate e ghiaccio; stabilimenti liquoristici, uno dei quali con produzioni di fama internazionale; biscottifici; modeste ma caratteristiche industrie dolciarie.

Industrie siderurgiche e meccaniche

Il settore occupa oltre 10 mila unità in numerosi stabilimenti, di cui 15 (due dei quali siderurgici) con oltre 500 unità occupate.

L'industria siderurgica è rappresentata dagli stabilimenti di Bagnoli e Torre Annunziata. Questi stabilimenti concentrano praticamente l'intiera produzione del Mezzogiorno e giunsero, nel 1942, a contribuire alla produzione nazionale nelle misure del 15% e del 18% rispettivamente per la ghisa e l'acciaio. La produzione attuale è essenzialmente di massa (vergella, tondo per cemento armato, billette e profilati). Nel settore della seconda lavorazione siderurgica è in corso l'attivazione di uno stabilimento per tubi saldati, con pro-

./.

duzione di oltre tonn. 24.000 annue ed occupazione di 200 unità. E' pure in corso la ricostruzione di uno stabilimento per la fabbricazione del lamierino sottile e della latta e di altro stabilimento per la metallurgia delle polveri.

L'industria meccanica è notevole ed in via di sviluppo. Sul potenziale nazionale, dislocato per circa il 95% nell'Italia centro-settentrionale, circa la metà del residuo e cioè il 2,5% è ubicato in Campania. Le industrie cantieristiche e dell'armamento, sono rappresentate da tre notevoli cantieri ed arsenali. Sono altresì da notare nuovi o rimodernati complessi meccanici di fabbricazione di carpenterie, di rubinetterie, di produzione di macchine utensili, di macchine per molini, frantoi ed oleifici, di draghe escavatrici, di cuscinetti a sfere, di materiale aeronautico, di ciclomotori, di siluri e spolette, di fari ed apparecchi per segnalazioni, di materiale elettronico radar ed elettromeccanico, di costruzioni ferroviarie, telescriventi, macchine da scrivere, motori, apparecchi elettrodomestici.

Industrie tessili

Occupano attualmente nella regione circa 10.000 unità in numerosi stabilimenti, di cui 6 con più di 500 unità addette (quattro cotonifici, un jutificio, uno stabilimento per tessili artificiali).

Vi sono impianti importanti, ma minori, di produzione di filati e tessuti di cotone, nonchè canapifici, linifici, corderie, saccherie e tessili minori. Le filande di seta sono solo due con 114 bacinelle.

Industrie chimiche

Presentano oltre quattro mila unità occupate, e sono adibite ad una vasta gamma di produzioni. Brevemente elen

./.

cate, queste riguardano raffinerie di petrolio ed olii minerali; produzione di cellulosa; produzione di materie plastiche; produzione di acido solforico, acido cloridrico, soda caustica, cloro, ammoniaca; produzione di concimi azotati e superfosfati minerali; produzione di colori, vernici, resine sintetiche, inchiostri, saponi, profumi, colle, lucidi; lievito per birra e pane; fiammiferi, acido tannico da castagno (Avellino). Da aggiungere le tradizionali industrie farmaceutiche, di modesto dimensionamento, ma con un programma di nuove importanti produzioni di antibiotici.

Industrie estrattive e dei minerali non metallici:

Occupano complessivamente oltre 7 mila unità.

Le industrie estrattive vere e proprie sono di limitata importanza. La principale è quella dell'estrazione dello zolfo irpino, cui sono addette due ditte con oltre mille dipendenti e con una produzione di zolfo pari a circa il 6% di quella nazionale. Importante è pure l'estrazione delle celebri pozzolane dalle cave del Napoletano, ed interessanti altresì le altre produzioni da cave di tufo, lapillo, basalto e gesso.

Da ricordare la miniera lignitifera in attività a Morcone, in provincia di Benevento.

Le industrie vetrarie con centri caratteristici a Napoli, Barra, Salerno, Vietri, hanno invece un notevole sviluppo, e producono vetro bianco, vetro verde e lastrame. Due di tali industrie sono rilevanti ed occupano ciascuna oltre 500 unità lavorative.

Molta importanza hanno altresì le cementerie, che sono attive nella regione in numero di quattro con una produzione 1952 di poco inferiore a qli. 3.500.000. Numerose infine nella regione, se pur talora inferiori alle necessità

./.

di consumo, le fornaci per calce, gesso, laterizi e gli impianti di produzione di manufatti di cemento.

Ultime, ma prime per valore artistico, sono da notare le tradizionali manifatture ceramiche, che alimentano anche notevoli correnti di esportazione.

Industria conciaria e di lavorazione cuoio

Tradizionale nella regione, ha subìto una battuta d'arresto in quanto polarizzata verso la produzione di qualità e non corrente. Occupa tuttora oltre 4000 unità, di cui oltre 2.500 unità addette alla concia, principalmente con il sistema lento, più pregiato ma più costoso. Modesti gli impianti di calzature e valigerie. Notevoli invece i guanti fini, che nel napoletano raggiungono i tre quarti della produzione italiana ed alimentano una rilevante esportazione di qualità.

Industria della carta

All'infuori di una cartiera molto importante in Napoli, presenta solo impianti modesti di produzione di carta paglia, carta pesante, carta da parati, cartonaggi. Il settore è peraltro in sviluppo, anche a seguito della recente creazione di nuove cartiere a Pompei ed a Salerno, ed all'ampliamento di altre cartiere nel casertano. L'industria grafica presenta una sessantina di aziende con circa 1200 dipendenti.

Industria del legno

E' sviluppata in numerosi impianti, peraltro di modesta entità, salvo una fabbrica di compensati e due altre notevoli di pressati sfibrati, di cui una recentissima, e

./.

che forniscono oltre il 30% della totale produzione italiana. Numerosi sono i mobilifici, di cui alcuni con produzioni pregiate, aventi peraltro generalmente carattere artigianale o di piccola industria. Ben rappresentata anche la produzione di infissi e di imballaggi. Particolarmente sviluppata nell'Irpinia è l'industria boschiva.

Industrie varie

Tra le industrie varie, è da segnalare infine per il numero delle unità impiegate (oltre cinquemila) quella della lavorazione e cura del tabacco, che comprende anche due manifatture del Monopolio, ciascuna con oltre 500 unità impiegate. Da ricordare ancora, per il loro carattere di tradizionalità, l'industria della lavorazione del corallo e quella della produzione di strumenti musicali a plettro.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

La straordinaria densità demografica della Campania (319 abitanti per Kmq. contro i 173 della Sicilia, i 165 delle Puglie, i 152 della media nazionale) impone una intensa opera di industrializzazione, non potendosi attendere molto di più dalla agricoltura che ha già nella regione la massima espressione della redditività meridionale (L.133.000 per ettaro) contro le L. 98.000 della Sicilia e le Lire 93.000 delle Puglie).

Nonostante che la Campania concorra per il 5,4% alla formazione del reddito nazionale, il reddito medio procapite dei suoi abitanti è uno dei più bassi non solo in senso nazionale (L. 87.000 contro la media nazionale di Lire 144.000) ma anche rispetto alle regioni meridionali. La

./.

regione si trova infatti al terzultimo posto, precedendo soltanto la Calabria (L. 77.000) e la Basilicata (L. 79.000).

Soltanto spingendo al massimo la industrializzazione, in tutte le sue forme, sarà quindi possibile equilibrare i redditi e procurare alla regione un più confacente tenore di vita economico e sociale.

Le prospettive di industrializzazione trovano del resto nella Campania ulteriore vasto campo di applicazione in funzione anche di un ambiente che in talune zone della regione è già opportunamente predisposto.

Settore delle industrie agricolo-alimentari

E' il settore che maggiormente presenta possibilità immediate, in funzione anche delle produzioni caratteristiche della zona. La regione, infatti, produce da sola il 15/16% degli ortaggi e frutta ed in particolare oltre il 54% delle noci e nocciole, e presenta altresì forti percentuali di produzione anche in altri settori come il tabacco, l'olivo, l'uva, la patata, ecc.

In via generale sono da considerare le necessità di razionalizzazione, accentramento e modernizzazione dei mulini da cereali e frantoi oleari, nonchè di miglioramento ed integrazione delle strutture enologiche. In sede più specifica si presentano opportuni:

Impianto delle già previste grandi centrali ortofrutticole con complete attrezzature di selezione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli. Sono altresì da incoraggiare tutte le iniziative industriali tendenti a creare un maggior potenziale del freddo, dato che lo stesso si presenta assolutamente inadeguato alle rilevantissime necessità della zona.

./.

Impianti di lavorazione di ortaggi e succhi di frutta, in quanto nonostante la predominante produzione agricola e conserviera campana, tuttora alcuni prodotti, quali i cavoli e le albicocche, vengono inviati per la lavorazione in altre regioni.

Impianti di estrazione di glucosio ed amidi dal granoturco, di cui vi è deficienza di disponibilità rispetto al fabbisogno nazionale (qli. 30.000 annui di solo glucosio) e la cui produzione attuale è praticamente accentrata in due soli stabilimenti settentrionali, nonostante il rilevante consumo di glucosio dell'industria conserviera campana.

Impianti di produzione di surrogati di caffè, particolarmente da cicoria gigante, che presenta ottime possibilità di crescita in Campania, mentre la coltivazione e relativa produzione sono attualmente accentrate esclusivamente nell'Italia centro-settentrionale.

Impianti di spremitura e raffinazione di olii da semi previo incremento delle coltivazioni di queste qualità di semi oleosi, particolarmente adatti alla Campania, quali arachide, soya, ecc. - Da notare al riguardo che l'Italia è tuttora tributaria dall'estero per il 90% del fabbisogno.

Nel settore più propriamente zootecnico l'impianto di qualche buon caseificio potrebbe far riprendere le posizioni ai formaggi caratteristici locali, in gran parte passati ormai in lavorazione nel settentrione. Auspicabili sono altresì impianti di lavorazione e conservazione di carni e salumi, oggi praticamente assenti come dimensionamento industriale. Lo scarso patrimonio bovino potrebbe poi trovare incremento indiretto attraverso una razionale produzione di mangimi per bestiame.

./.

Altresì desiderabili impianti razionali di pollicoltura e coniglicoltura, in quanto la produzione nazionale di pollame ed uova è attualmente insufficiente al consumo e dà luogo a rilevanti importazioni (1951: pollame qli. 700.000 - uova qli. 190.000) e le zone agricole della Campania effettivamente si prestano ad impianti del genere.

Settore delle industrie estrattive

In questo settore si presenta utile ed opportuna la razionalizzazione degli impianti di escavazione e lavorazione degli abbondanti materiali calcarei e vulcanici, principalmente pozzolana, tufo, basalto, e pietre ornamentali.

Settore delle industrie connesse con l'edilizia

In questo settore, oltre alla creazione già in corso di un nuovo cementificio, possono trovare buon posto iniziative di stabilimenti per manufatti in cemento, per materiali ceramici sanitari, per elementi edili prefabbricati. Le specifiche esigenze edilizie della Campania, proporzionalmente più urgenti e più rilevanti delle altre regioni, presentano per le dette industrie particolari ragioni d'interesse.

Vi è pure buon posto per impianti di terraglie forti e ceramici in genere.

Ulteriori sviluppi sono possibili nelle vetrerie, particolarmente nella produzione meccanica delle lastre di vetro.

Settore del cuoio e pelli

Le industrie del cuoio e delle pelli presentano buone possibilità di sviluppo, anche in vista del sussidio

./.

che vi appresta l'ottima Stazione sperimentale.

La concia del cuoio e specialmente quella delle pelli, valendosi anche delle locali disponibilità di materie tannanti, presentano possibilità di moderni impianti e di razionalizzazione di quelli già esistenti; in tal modo l'industria conciaria campana, già fiorente in passato potrebbe avviarsi a riprendere le antiche posizioni.

La lavorazione delle calzature potrebbe dar motivo a buoni calzaturifici, di cui vi è già del resto un discreto esempio nel Nolano. Con la ripresa conciaria potrebbero altresì avere slancio tutte le altre industrie connesse di valigerie, sellerie, pelletterie, ecc.

La lavorazione del guanto, tradizionale ed apprezzata, potrebbe infine essere incoraggiata a passare dal piano artigianale a quello industriale.

Settore tessile

Nel settore tessile particolare riguarda merita l'industria della canapa. La produzione canapicola campana è infatti vicina al terzo dell'intiera produzione nazionale, ma peraltro non ha determinato il sorgere in loco di congrui stabilimenti per la lavorazione della fibra; ed infatti l'80% degli stabilimenti sono situati nel Settentrione.

Da aggiungere che la produzione canapicola campana è di qualità assai migliore di quella settentrionale; talchè la sua più intensa lavorazione in loco, oltre che contribuire all'industrializzazione della regione, potrebbe anche, per il maggior pregio del prodotto, risultare di ottimo ausilio nella soluzione della crisi che da tempo travaglia il prodotto.

./.

Tra le produzioni tessili minori troverebbe poi ampia giustificazione qualche ulteriore buon impianto di cordami, spaghi, reti, ecc.

Settore del legno

Tra le industrie del legno particolarmente confacenti alla regione sono da porre in primo piano i mobilifici per le produzioni di serie, in rapporto all'ampio mercato locale che potrebbero trovare.

Ogni altra iniziativa nel settore è altresì da auspicare, sia che si tratti di impianti razionali di prime lavorazioni, sia che si tratti di attività rivolte alla produzione di carpenterie in legno, infissi, seggiolami, articoli casalinghi, ecc.

Settore meccanico

Le industrie meccaniche presentano ampio campo ed ampie possibilità di utili sviluppi. Nella pratica tali sviluppi sono già in atto con nuovi impianti per produzioni varie, anche di classe. Tuttavia ogni nuova iniziativa meccanica, trova in Campania completa giustificazione.

E' desiderabile che siano incrementati gli impianti di produzione di macchine utensili, di macchine agricole, e di macchine per impianti vinicoli ed oleari.

Sono necessari e da auspicare in modo particolare stabilimenti di media portata, particolarmente dedicati alla produzione di punterie, trafilerie, bullonerie e viterie, carpenterie metalliche, mobili in ferro, attrezzature agricole, materiali elettrici, macchinari vari. Ad essi dovranno poi affiancarsi opportunamente buone officine di riparazioni meccaniche, con costruzione di ricambi.

./.

Fonti di energia

A conclusione della breve rassegna, è da prospettare che speciale interesse, hanno le fonti di energia. Poichè la scarsità e l'alto costo dell'energia elettrica è causa d'inferiorità difficilmente sormontabile, è necessario porre massima attenzione alle altri fonti d'energia ed in particolare per la Campania all'energia endogena.

Ricerche metanifere sono in corso nella zona del Sele e del Volturno. Altre indagini per lo sfruttamento di forze endogene sono in stato d'avanzato studio e ricerca nella zona vulcanica dei campi Flegrei e nell'isola di Ischia.

Trattasi di attività che è opportuno seguire con molta attenzione, perchè dal risultato di tali ricerche molto può dipendere circa il cambiamento dell'attuale situazione industriale dell'intiero Mezzogiorno; e ciò non solo per i quantitativi di energia che si renderebbero disponibili, ma anche per il bassissimo prezzo dell'energia endogena, rispetto a quello dell'energia proveniente da altre fonti.

.=.=.=.=.=.

P U G L I E

NOTIZIE GENERALI

Popolazione totale (1951): N. 3.214.854 (6,8% del totale nazionale)

di cui:

	N°	%
produttiva	991.858	31
improduttiva	2.222.996	69

Densità per Kmq.: 165 (media nazionale: 152)

Distribuzione percentuale della popolazione produttiva

	%	
Agricoltura	53,1	(media naz. 48%)
Industria e artigianato . . .	27,6	(" " 29,3%)
Trasporti e comunicazioni . .	4,1	
Commercio	7,-	
Credito e assicurazione . . .	0,3	
Attività libera	1,3	
Amministrazione pubblica. . .	4,1	
Amministrazione privata . . .	0,3	
Attività domestiche	2,2	
	100 %	

./.

Superficie:

	Ha.	%
Agraria	1.782.204	92
Forestale	81.796	4,3
Produttiva	1.864.000	96,3
Improduttiva	70.700	3,7
T o t a l e	1.934.700	100 %

(6,9% del totale nazionale)

Principali produzioni agricole (1950-51)

	Migliaia di qli.	% sul totale nazionale
Frumento (resa per Ha.:qli.13,8)	5.056 . . .	6,6
Orzo	515 . . .	17,7
Avena	1.393 . . .	25,3
Lino: seme	24 . . .	10,7
Tabacco	185 . . .	26,4
Uva da vino	6.499 . . .	10,8
Olive.	3.592 . . .	38,1
Ortaggi	2.826 . . .	8,2
Frutta	1.705 . . .	10,2
Fichi secchi	252 . . .	43,-
Mandorle	1.068 . . .	48,5
Fave da seme	569 . . .	11,6

./.

Patrimonio zootecnico (1950)

	Migliaia di capi	% sul totale nazionale
Bovini	N. 107 . . .	1,3
Suini	" 70 . . .	1,6
Ovini	" 903 . . .	8,7
Cavalli	" 109 . . .	14,-
Asini e muli	" 102 . . .	8,9
T o t a l e	N.1.465	6,9

Rete stradale:

Strade statali	Km. 1.350	
" provinciali	" 3.563	
" comunali	" 7.005	
T o t a l e	Km. 11.918	(4,9% del totale nazionale)

Rete ferroviaria statale: Km. 1.132,9

Autolinee extraurbane: N. 308 - Lunghezza Km. 12.339

Autoveicoli in circolazione (1951):

N. 173,4 abitanti per veicolo
(media nazionale: 41)

Sviluppo telefonico:

Apparecchi installati N. 17.730 (1,28% del totale nazionale)
Telefoni per 1000 abitanti N. 5,6 (media nazionale 29,4)

./.

Porti principali

	Merci imbarcate e sbarcate (1951)
Bari	Tonn. 2.400.000
Taranto	" 304.000
Manfredonia	" 265.000
Barletta	" 181.000
Brindisi	" 124.000

Aeroporti: B a r i - B r i n d i s i

Produzione energia elettrica (1951)

	Numero	Potenza in Kw.	Produzione in milioni di Kwh.
Centrali idroelelettriche	4	2.000	4
Centrali termoelettriche	56	7.800	5
T o t a l i	60	9.800	9

Tale produzione rappresenta il 0,04% del totale nazionale.

Reddito (anno 1951)

Complessivo della Regione: miliardi 282,7
(4% del totale nazionale)

Pro-capite: L. 88.739 (media nazionale L. 149.280)

./.

PROFILO INDUSTRIALE

La fisionomia prevalente della regione è agricola, come lo dimostra il 53% della popolazione attiva occupata nell'agricoltura, contro il 48% di media nazionale.

Le caratteristiche della regione, come il terreno pianeggiante, l'esiguità della zona boschiva, la frequente aleatorietà delle produzioni, adducono al latifondo ed alle grandi colture. Da ciò il carattere capitalistico dell'agricoltura pugliese e la presenza d'una altissima percentuale di bracciantato, agglomerata in centri urbani e soggetta a periodica disoccupazione.

Questo stato di fatto si riflette nella costituzione sociale della regione e tende anzi ad accentuarsi con la specializzazione delle colture. Tale specializzazione si rileva da alcune percentuali di produzioni agricole sul totale nazionale: olivo 38%, tabacco 26%, orzo ed avena 25% e 18%; uva 11%; ortaggi e frutta circa il 10%; e tra queste ultime le mandorle ed i fichi in proporzione rispettivamente del 48% e del 43%.

Nonostante la sopraccennata prevalenza agricola, la struttura industriale è discreta, almeno in rapporto a quella di altre regioni meridionali; e del resto la percentuale della popolazione attiva occupata nell'industria ed artigianato, risulta del 27,6%, di poco inferiore alla media nazionale (29,3%).

Particolarmente sviluppate sono le industrie connesse con l'agricoltura. Nei capoluoghi di provincia e nei maggiori centri urbani, sono peraltro in atto anche altre notevoli attività industriali,da intendersi peraltro in senso lato (maggioranza assoluta di piccole industrie e di aziende artigiane, queste ultime per una quota del 43%).

./.

Limitando l'esame alle industrie che impiegano forza motrice, si rileva che queste occupano circa 52.000 unità, con un rapporto di n.17 unità ogni mille abitanti. Passando poi agli addetti ad industrie tecnicamente organizzate, producenti beni strumentali o di consumo per un mercato piuttosto ampio, risulta che essi ammontano complessivamente a circa 24.000 unità (poco più di 8 unità ogni mille abitanti).

Le principali industrie della regione sono le seguenti:

Industrie alimentari

Occupano nel complesso quasi ventimila unità, (di cui però oltre diecimila addette ai circa 1.400 frantoi da olive industriali o artigiani) e consistono principalmente nei frantoi predetti, nei mulini e negli stabilimenti vinicoli. Questi ultimi, pur avendo generalmente carattere di piccola industria, occupano oltre duemila unità.

Un notevole posto ha l'industria conserviera, la quale annovera un complesso che da solo occupa circa mille unità.

Sono da notarsi nella regione numerose distillerie di alcool di prima e di seconda categoria, pastifici, biscottifici, sansifici e raffinerie di olio d'oliva (con oltre mille unità occupate nel complesso), nonchè due fabbriche di birra, una notevole fabbrica dolciaria, un impianto per la lavorazione delle carni.

Molto modesta l'attività casearia, svolta in assoluta prevalenza a carattere famigliare od al massimo artigianale.

./.

Industrie chimiche

Hanno un certo rilievo. Oltre alla raffineria di petrolio di Bari, con grandi depositi a Taranto, che da sola occupa oltre 1.500 dipendenti ed è tra le maggiori di Italia, sono attivi vari stabilimenti per la produzione di acido cloridrico, di solfato di rame, di bromo-iodio (60% del totale nazionale), di acido tartarico e cremor di tartaro, di ossigeno, di bromuro e cloruro, di potassio e sodio, di lieviti per birra e pane, di perfosfati, di carboni decoloranti. Numerose, ma molto frazionate le saponerie. Da notare recenti impianti per la lavorazione delle resine naturali, colofonia, ecc. nonchè per la lavorazione di prodotti farmaceutici.

Industria cartaria e grafica

Oltre a talune fabbriche di carta specialmente da paglia, nonchè di cellulosa da paglia, bambù, legni teneri o cascami agricoli, la Puglia annovera un grande stabilimento cartario del Poligrafico di Stato che da solo occupa circa 2.500 dipendenti con una produzione di carta pari a qli. 215.000 annui. L'industria grafica, per quanto abbia notevoli tradizioni, è assai modesta essendo presente solo con circa 40 aziende e circa 1200 dipendenti.

Industria meccanica

Occupa oltre 3.500 unità ed è sostanzialmente basata sul Cantiere Navale ed Arsenale di Taranto, oltre che su cantieri navali minori. Esiste tuttavia un importante complesso di acciaierie e ferriere a Bari, alimentato da rottami specie di demolizione navi, che dà lavoro a circa 1.500 operai. Da notare ancora qualche officina meccanica, impian

./.

ti di carrozzerie per automobili, uno stabilimento di riparazione carri ferroviari.

Industrie estrattive e dei minerali non metallici

Le industrie estrattive pugliesi si individuano nelle bauxiti garganiche, nelle grandiose saline di Margherita di Savoia, in numerose cave di marmo e pietra, oltre a modesti giacimenti di calcare e bentonite, quest'ultima lavorata a S. Severo di Foggia.

Le bauxiti garganiche, con un tenore del 54% di allumina, uniche rimaste in Italia dopo la perdita di quelle istriane, vengono coltivate da circa 800 operai ed i loro giacimenti hanno una capacità di produzione annua di oltre 200.000 tons. (produzione 1952: 175.000 tonn.).

Le cave di marmo (bianco di Trani, rosso di Corato ecc.) e di pietra (di Trani, Leccese) attivano anche numerose segherie e laboratori.

Le cementerie attive sono 5 con una produzione annua di circa 350.000 tonnellate. Ad esse si affiancano, fabbriche di laterizi e di manufatti di cemento.

Industrie del legno, tessile e ceramiche

L'industria della lavorazione del legno è oltremodo modesta, anche a motivo delle scarse disponibilità boschive. Quasi inesistente è l'industria tessile se si eccettuano una limitata attività di prima lavorazione della lana tessile di produzione locale (oltre q.li 10.500), qualche caratteristica produzione di tessuti a mano (Carovigno, Alberobello), ed un discreto impianto nel leccese per la tessitura e confezione di manufatti di lana.

./.

Mancante è l'attività ceramica, salvo le ottime produzioni artigianali di Grottaglie e S. Pietro in Lama (ceramiche e terrecotte artistiche).

Industrie varie

Tra le industrie varie è particolarmente da ricordare quella del tabacco. Oltre alle due manifatture di Stato, con circa duemila dipendenti, vi sono infatti centinaia di concessioni speciali nel Salento che danno lavoro ad oltre 15 mila tabacchine.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Alla disamina delle prospettive d'industrializzazione è da premettere il problema delle fonti d'energia, particolarmente acuto per le Puglie. Queste si presentano infatti con una produzione irrisoria d'energia elettrica (4 per mille del potenziale nazionale) e per di più non sembrano, almeno per ora, fondatamente prevedibili rinvenimenti nella regione di idrocarburi o d'altri mezzi energetici.

Salvo quindi a riuscire a sopperire adeguatamente alle esigenze di forza motrice, molte iniziative industriali possono trovare in Puglia confacente ambientazione, specie ora che - con le vaste opere di bonifica e di lavori pubblici - sono oramai in atto le necessarie condizioni di preindustrializzazione.

./.

Impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari

Oltre due già previste centrali ortofrutticole, possono essere utilmente promossi altri grossi centri di raccolta ortofrutticola, unitamente ad impianti di refrigerazione e conservazione.

Le enormi quantità di residui agricoli disponibili (paglia, steli di tabacco, sanse esauste, ecc.) possono dar vita ad importanti complessi per la produzione della cellulosa e di furfurolo.

La rilevantissima produzione di orzo locale può dar luogo ad impianti di produzione di malta per birra, e di surrogati del caffè, attività queste che sono oggi situate quasi intieramente nell'Italia centro-settentrionale.

L'incremento locale e nazionale del consumo di zucchero e prodotti dolcificati, nonchè l'accertata esistenza di terreni impiegabili a barbietola può far sorgere zuccherifici nella regione, che ne è ancora priva. Di uno è già stata ideata la costruzione, e comunque continuano, sempre su più vasta scala, le coltivazioni di barbabietole.

Altre attività industriali (estrazioni olio, idrogenazioni, ecc.) potrebbero essere conseguenti a nuove coltivazioni, quali quelle a semi oleosi ed a cotone, per il quale ultimo sono anzi già in corso impianti di raccolta e delinterazione.

Le piante alcooligene locali (fico d'india, cipero, carruba, scilla) potrebbero altresì essere sfruttate per distillazione di alcool e produzione mangimi.

Esigenza fondamentale per la produzione olivicola locale è il perfezionamento delle attrezzature già esistenti e la creazione di impianti a ciclo completo per la lavorazione dell'olio e relativi sottoprodotti. Particolarmente utile

./.

si presenterebbe una buona attività di produzione mangimi, come già accennato.

Il problema vinicolo, veramente imponente, potrebbe essere affrontato e risolto con impianti di vaste dimensioni (minimo 10.000 hl.) efficacemente attrezzati per produzioni costanti di vini tipici e da mezzo taglio. A fianco potrebbero trovar posto impianti di concentrazione dei mosti, di lavorazione dei succhi d'uva, nonchè cantine sociali.

Moderni caseifici, anche sociali, potrebbero contribuire notevolmente alla migliore utilizzazione del latte di pecora, e ciò nell'attesa che le bonifiche in corso portino all'auspicato aumento delle produzioni bovine. Iniziative sono tuttavia già in corso anche in quest'ultimo settore con la già progettata centrale del latte di Taranto.

Settori minori, ma non per importanza, che meritano opportuna attenzione, sono poi quelli attinenti alla creazione di impianti per la scelta e selezione dei semi, per l'essicazione e disinfestazione dei fichi, per la lavorazione delle mandorle. Ed infine assai auspicabile l'attuazione di razionali impianti di pollicoltura e coniglicoltura.

Settore delle industrie chimiche

Detto settore è quello che, subito dopo le industrie agricolo-alimentari, presenta per le Puglie maggiore interesse:

L'attivazione di impianti di lavorazione olio a ciclo completo, porta con sè numerose produzioni chimiche in gran parte già segnalate, in particolare glicerine, saponi, ecc. Di particolare interesse è l'industria saponiera, oggi generalmente frazionata e rivolta alle produzioni più semplici, mentre potrebbe avere notevole impulso ed evolvere facilmente verso i prodotti pregiati.

./.

Un impianto di produzione di soda caustica, avrebbe il prodotto largamente collocato negli impianti in atto di cartiere e saponifici.

Settore estrattivo e dei minerali non metallici

Sono già in atto ammodernamenti dei laboratori che trattano i marmi e le pietre locali. Sono peraltro da incoraggiare ulteriori iniziative tendenti a portare tale attività su un piano veramente industriale.

Settore industrie edilizie e del legno

In questo settore trovano giustificazione ulteriori iniziative cementizie e di produzione di manufatti di cemento; come pure sono auspicabili impianti di lavorazione del legno, con produzione di carpenterie in legno, mobili, infissi.

Settore metallurgico

Il settore metallurgico(salvo la già cennata deficienza d'energia elettrica) potrebbe trarre sviluppo dalle bauxiti garganiche mediante impianti per la prima produzione di allumina, oggi effettuata intieramente a Porto Marghera; a tali impianti potrebbero essere abbinate, sia la utilizzazione dei fanghi rossi ricchi di materiali ferrosi ed oggi non sfruttati, sia la produzione di cemento fuso da bauxite.

Settore meccanico

Questo settore, che potrebbe avere impulso con la ghisa ottenibile dai suddetti fanghi rossi, segnala già iniziative per nuove fonderie, per una fabbrica di aratri, per

./.

attrezzi agricoli. Ottima riuscita potrebbe trovare altresì qualche officina di costruzione di pezzi di ricambio per macchine agricole e macchinari in genere, nonchè qualche buona fabbrica di carpenteria metallica in genere.

.=.=.=.=.=.

B A S I L I C A T A

NOTIZIE GENERALI

Popolazione totale (1951): N. 628.197 (1,3% del totale naz.)

di cui:

	N.	%
produttiva	236.433	36
improduttiva	391.764	64

Densità per Kmq.: 62 (media nazionale 152)

Distribuzione percentuale della popolazione produttiva

	%	
Agricoltura	75,5	(media naz. 48%)
Industria e artigianato . . .	13,7	(" " 29,3%)
Trasporti e comunicazioni . .	1,9	
Commercio	3,5	
Credito e assicurazione . . .	-	
Attività libere	0,8	
Amministrazione pubblica. . .	2,9	
Amministrazione privata . . .	-	
Attività domestiche	1,7	
	100%	

./.

Superficie:

	Ha.	%
Agraria	788.487	79,-
Forestale	160.813	16,10
Produttiva	949.300	95,10
Improduttiva	49.400	4,90
T o t a l e	998.700	100 %

(3,6% del totale nazionale)

Principali produzioni agricole (1950-51)

	Migliaia di q.li	% sul totale nazionale
Frumento (resa per ha.:qli. 10,8)	2.088 . . .	2,7
Orzo	181 . . .	6,2
Avena	590 . . .	10,7
Patata	261 . . .	1,1
Lino seme	10 . . .	10,6
Tabacco	10 . . .	1,4
Uva da vino	640 . . .	1,1
Olivo.	328 . . .	3,4
Ortaggi	713 . . .	2,1

./.

Patrimonio zootecnico (1950):

	Migliaia di capi	% sul totale nazionale
Bovini	N. 83	1,-
Suini	" 104	2,4
Ovini	" 637	6,1
Caprini	" 228	8,7
Cavalli	" 15	1,9
Asini e muli	" 55	4,8
T o t a l e	N.1.122	3,9

Rete stradale:

Strade statali	Km. 1.044	
" provinciali	" 1.376	
" comunali	" 2.954	
	Km. 5.374	(2,3% del totale nazionale)

Autolinee extraurbane: N. 77 - Km. 4.194

Autoveicoli in circolazione (1951):

N. 274,5 abitanti per veicolo (media naz.: 41)

Sviluppo telefonico (1951):

Apparecchi installati N. 1.377 (0,10% del totale nazionale)
Telefoni per 1.000 abitanti N. 2,2 (media nazionale 29,4)

./.

Produzione energia elettrica (1951):

	Numero	Potenza in Kw.	Produzione in milioni Kwh.
Centrali: idroelettriche	12	4,8	14
termoelettriche	3	0,1	-
T o t a l i	15	4,9	14

Tale produzione rappresenta il 0,07% del totale nazionale.

Reddito (anno 1951)

Complessivo della Regione: miliardi 48
(0,7% del totale nazionale)

Pro-capite: L. 79.179 (media nazionale L. 144.280)

PROFILO INDUSTRIALE

Le statistiche segnalano che la popolazione attiva della Regione è addetta per oltre il 75% all'agricoltura e per circa il 14% all'industria ed artigianato.

Secondo tali statistiche circa 33.000 unità sono dunque applicate ad attività industriali od artigianali. Qualora però si scenda a più particolare analisi, si rileva che delle predette, circa 22.000 unità sono addette ad attività artigianali e le restanti 11.000 unità ad attività in minima parte industriali ed in larga parte invece pseudo industriali.

Inoltre, le aziende che impiegano forza motrice (e che cioè hanno un minimo di organizzazione industriale) occupano in tutto soltanto 3000 unità (circa 5 unità ogni 1000 abitanti) delle quali circa 2000 nella provincia di Potenza, e circa 1000 nella provincia di Matera.

./.

Analizzando ulteriormente, risulta che sulle tremila unità suddette, soltanto quattrocento grosso modo sono addette ad industrie veramente organizzate tecnicamente (una persona ogni 1500 abitanti).

Dal breve quadro fatto balza anche troppo evidente che la Basilicata, l'antica Lucania, presenta un tasso di industrializzazione assolutamente irrilevante.

La regione, ch'è la meno popolata dell'Italia Meridionale continentale, è anche economicamente la meno progredita. La popolazione vive: dell'agricoltura, arretrata anche a causa della natura franosa del terreno; dell'allevamento del bestiame, dello sfruttamento forestale. Essa concorre al reddito nazionale per il 0,7% e se il reddito pro-capite di L. 79 mila circa non è troppo inferiore a quello medio meridionale (L. 85 mila circa) ciò è dovuto soltanto alla scarsa popolazione. Invero se si considera il valore medio regionale per ettaro della produzione agricola vendibile (L. 39.600 circa), esso risulta il più basso di tutta l'Italia meridionale continentale. Compresa anche l'Italia insulare solo la Sardegna presenta un reddito medio per ettaro ancora più basso (L. 25.500 circa).

Il potenziale industriale della Lucania si riduce sostanzialmente alle attività alimentari, principalmente mulini e frantoi, ad alcuni cantieri edilizi, ad un certo numero di segherie e di fornaci per laterizi, ad un modesto cementificio, nonchè ad una modesta ma moderna cartiera da paglia.

Le industrie alimentari occupano da sole l'84% nella Provincia di Matera ed il 58% nella provincia di Potenza, dove si riscontra, tra l'altro, un interessante e moderno stabilimento idrotermale con produzione di acqua da tavola e bibite di agrumi.

./.

L'industria tessile vi è sconosciuta, salvo la prima lavorazione della lana sudicia, di cui circa qli. 8.000 sono utili come lana tessile.

Altrettanto sconosciuta l'industria meccanica che rappresenta meno del 0,2% del potenziale nazionale e meno del 4% del pur ridottissimo potenziale meridionale.

Può essere significativo per illuminare ulteriormente la situazione della regione il fatto che la popolazione attiva addetta alle industrie è appena un terzo circa di quella addetta alle pubbliche amministrazioni, ed è inferiore o quasi, persino a quella addetta ai servizi domestici.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Altro primato negativo della regione, è costituito dalla estrema scarsezza delle richieste di finanziamento, il che denota mancanza di capitali e difetto di iniziative anche per effetto delle avverse condizioni ambientali.

Le vaste opere di bonifica, di rimboschimento e di sistemazione, ora in corso, potranno apportare grandi miglioramenti nella struttura regionale ed avviarla a condizioni migliori per il suo sviluppo economico in genere ed industruale in specie.

Frattanto occorrerà favorire al massimo - se del caso anche con provvidenze eccezionali - tutte le iniziative provenienti dalla regione e tendenti a migliorare, ampliare, modernizzare gli impianti esistenti; nonchè tutte le iniziative anche esterne alla regione che si proponessero di attivare nella stessa qualche complesso industriale di una certa importanza.

./.

In particolare:

Settore agricolo-alimentare

Sono da auspicare, oltre che ampliamenti ed ammodernamenti, specialmente nuovi impianti oleari a ciclo completo, con a fianco qualche buon sansificio, atti gli uni e gli altri a valorizzare integralmente la non indifferente produzione olivicola.

Sono altresì desiderabili dei molini industriali, affiancati da qualche buon pastificio.

Possibile si presenta l'attivazione di un impianto per la produzione di alimenti dietetici e nutritivi, che utilizzi l'abbondante produzione regionale di avena (oltre il 10% della produzione nazionale) ed anche di orzo (oltre il 6% del totale nazionale). Quest'ultima produzione potrebbe altresì attivare una malteria.

Nella zona costiera metapontina appartenente alla Lucania, compresa tra il fiume Sinni ed il fiume Bradano, e lungo le vallate dei vari fiumi che vi sfociano, la barbabietola da zucchero ha dato buoni risultati, tanto che è in progetto l'impianto di uno zuccherificio: tale iniziativa è da incoraggiare.

Settore forestale

In questo settore è da considerare la necessità di un più razionale sfruttamento delle risorse boschive della zona mediante nuove segherie tecnicamente attrezzate e mediante impianti almeno di prima lavorazione del legno, specie per le produzioni da impiegare nell'edilizia e nelle costruzioni in genere.

./.

Settore delle attività connesse con l'edilizia

Si giustifica abbondantemente un più intenso sfruttamento delle marne di cemento della zona di Potenza sia mediante l'ampliamento dell'attuale unico modesto cementificio regionale, sia mediante la eventuale creazione di altra cementeria. Da ricordare al riguardo che la disponibilità di cemento nella Basilicata è infima, cioè Kg. 13 per abitante contro la media nazionale di Kg. 144 e quella propria del Meridionale di Kg. 90. L'ampliamento della produzione cementiera avrebbe come conseguenza il potenziamento della produzione dei manufatti di cemento e dei relativi impianti di lavorazione.

Settore tessile

E' in programma un importante lanificio, con impiego di circa 500 unità lavorative, ciò che rappresenterebbe un rilevante apporto positivo alla industrializzazione. Tanto più sarebbe desiderabile tale impianto ove esso fosse impegnato ad utilizzare tutte le risorse laniere della regione, nonchè quelle della limitrofa regione pugliese.

Settore minerario

Questo settore presenta in Basilicata una sola possibilità concreta costituita dai giacimenti lignitiferi del Mercure. Studi eseguiti in passato hanno accertato la possibilità di uno sfruttamento economico della lignite, ricorrendo alla gassificazione per la preparazione di prodotti azotati, ma però i progetti relativi non vennero realizzati per l'alto costo degli impianti inerenti.

./.

Il problema della valorizzazione del bacino potrebbe peraltro essere ancora riesaminato, eventualmente anche ai fini del suo utilizzo per alimentare una centrale termo-elettrica.

.=.=.=.=.

C A L A B R I A

NOTIZIE GENERALI

Popolazione totale (1951): N. 2.042.690 (4,3% del totale nazionale)

di cui:

	N°	%
produttiva	694.033	34
improduttiva	1.348.657	66

Densità per Kmq.: 135 (media nazionale 152)

Distribuzione percentuale della popolazione produttiva:

	%	
Agricoltura	68,-	(media naz. 48%)
Industria e artigianato	16,6	(" " 29,3%)
Trasporti e comunicazioni . . .	3,3	
Commercio	5,-	
Credito e assicurazione	0,1	
Attività libere	0,90	
Amministrazione pubblica. . . .	3,-	
Amministrazione privata	0,1	
Attività domestiche	3,-	
	100 %	

./.

Superficie

	Ha.	%
Agraria	1.089.287	72,1
Forestale	363.413	24,-
Produttiva	1.452.700	96,1
Improduttiva	58.400	3,9
T o t a l e	1.511.100	100 %

(5,4% del totale nazionale)

Principali produzioni agricole (1950-51)

	Migliaia di q.li	% sul totale nazionale
Frumento (resa per Ha.: qli. 9)	1.067	1,4
Granturco	238	1,2
Segala	78	6,-
Orzo	121	4,2
Avena	331	6,-
Patate	638	2,6
Barbabietola da zucchero	3	0,7
Lino tiglio	5	11,3
Uva da vino	1.399	2,3
Olive	528	5,5
Ortaggi	1.161	3,5
Frutta	571	3,4
Fichi secchi	186	32,-
Castagne.	356	12,2
Agrumi (di cui bergamotto 100%) .	1.883	20,7

./.

Patrimonio zootecnico (1950):

	Migliaia di capi	% sul totale nazionale
Bovini	N. 160	2,-
Suini	" 194	4,4
Ovini	" 652	6,2
Caprini	" 384	14,7
Cavalli	" 10	1,3
Asini e muli	" 82	7,2
T o t a l e	N. 1.482	5,-

Rete stradale:

Strade statali	Km. 1.981	
" provinciali	" 2.207	
" comunali	" 5.572	
T o t a l e	Km. 9.760	(4,1% del totale nazionale)

Rete ferroviaria statale: Km. 975,5

Autolinee extraurbane: N. 239 - Lunghezza Km. 10.237

Autoveicoli in circolazione (1951):

N. 240,1 abitanti per veicolo
(media nazionale 41)

./.

Sviluppo telefonico (1951):

Apparecchi installati N. 6.770 (0,49% del totale nazionale)
Telefoni per 1000 abitanti N. 3,4 (media nazionale N. 29,4)

Porti principali:

Reggio Calabria, Crotone, Villa S. Giovanni (come scalo ferroviario)

Aeroporti: Reggio Calabria

Produzione energia elettrica (1951):

	Numero	Potenza in Kw.	Produzione in milioni di Kwh.
Centrali: idroelettriche	102	200,-	866
termoelettriche	4	4,7	1
T o t a l i	106	204,7	867

Tale produzione rappresenta il 3% del totale nazionale.

Reddito (anno 1951)

Complessivo della Regione: miliardi 153
(2,2% del totale nazionale)

Pro-capite: L. 77.641 (media nazionale L. 144.280)

./.

PROFILO INDUSTRIALE

La regione si presenta con netta prevalenza agricolo-forestale, come lo dimostrà il 68% della popolazione attiva occupata in questa branca produttiva (media nazionale 48%). Nei riguardi del comparto industriale, tale caratteristica si accentua ulteriormente ove si passi all'esame della quota di popolazione addetta all'industria ed all'artigiano. In questo ramo la Calabria denuncia una percentuale di popolazione attiva pari al 16,6% della popolazione stessa (media nazionale 29,3%); mentre però il 29,3% nazionale si ripartisce in 23,3% per l'industria vera e propria ed in 6% per l'artigianato, le corrispondenti percentuali calabre sono 7,8% e 8,8%.

Per conseguenza di fronte ad una popolazione artigianale di poco superiore alla percentuale nazionale, stà una popolazione più propriamente industriale che assomma appena ad 1/3 della media nazionale.

Se poi si scende ad ulteriori analisi, si rileva che gli addetti ad industrie che impiegano forza motrice sono non più di 20.000 (uno per cento degli abitanti); e quelli addetti ad industrie vere e proprie, cioè tecnicamente organizzate, producenti beni per un mercato piuttosto ampio, sono in tutto poco più di 7000 in tutta la regione (meno di una persona ogni 300 abitanti). In effetto l'unico vero centro industriale della regione è Crotone, ove hanno sede impianti vari e di particolare importanza quelli chimici e metallurgici.

La rassegna delle principali attività industriali della regione trova ai primi posti le industrie agricolo-alimentari e quelle del legno, conseguentemente alla natura del territorio produttivo. In particolare:

./.

Industrie alimentari

Occupano nel complesso circa ottomila unità, e sono costituite principalmente da mulini da grano e frantoi da olive (questi ultimi circa 400 che alimentano grossi sansifici).

Caratteristiche della regione sono la produzione quasi esclusiva del cedro (in provincia di Cosenza) ed esclusiva del bergamotto (in provincia di Reggio Calabria) usati il primo esclusivamente per canditure ed il secondo principalmente per l'estrazione di essenze ed anche (sia il frutto che le scorze) per canditure. Il trattamento per le canditure dà luogo ad attività tradizionali di prime lavorazioni industriali in quanto i due agrumi, opportunamente trattati, posti in salamoia ed imballati, vengono inviati nell'Italia centro-settentrionale per la esportazione o la successiva lavorazione.

Da rilevare nel settore, un zuccherificio posto nella piana di S.Eufemia, il quale - riattivato nella campagna 1951-52 - dà ora lavoro a circa 600 unità, essendo giunto ad una produzione annua di circa qli. 80.000 di zucchero, di cui oltre qli. 5.000 da bietole autunnali per la prima volta lavorate in Italia.

Da ricordare, per il carattere di tradizionalità e gli sviluppi che potrebbe assumere, l'industria della estrazione e lavorazione della liquirizia, svolta da aziende di dimensioni modeste, ma che alimentano tuttora una esportazione di circa mezzo miliardo di lire annue.

Ed infine da porre in rilievo altre due tipiche attività regionali, quella dei fichi secchi e quella del miele che peraltro non assurgono ancora a vere e proprie attività industriali.

./.

Industria del legno

In ordine d'importanza regionale, viene subito dopo l'industria del legno. Essa occupa attualmente circa 3000 unità, di cui due terzi addette alla prima lavorazione del legno in circa 50 segherie. Sono attivi inoltre anche complessi industriali per la lavorazione dei compensati, del seggiolame e di altre produzioni di massa.

E' da tempo in progetto la costruzione di un grande stabilimento che, usufruendo dei residui dei boschi e degli scartami delle prime lavorazioni, oggi in gran parte abbandonati, si propone di fabbricare con impianti modernissimi, lastre di legno ricostituito in quantità tale da coprire intieramente l'attuale deficit di produzione rispetto al fabbisogno nazionale (circa un terzo). Frattanto è stato avviato nel Catanzarese un impianto di lavorazione del sughero.

Industrie chimiche

Le industrie chimiche presentano pur esse un certo sviluppo ed occupano oltre 2000 unità. Si hanno notevoli produzioni di cloro, concimi azotati, acido solforico, acido nitrico, ammoniaca. I complessi produttivi sono essenzialmente localizzati nel Crotonese.

Altre numerose aziende, collegandosi con lo sfruttamento boschivo, estraggono prodotti tannici per concia. Da rilevare ancora l'industria dell'essenza di bergamotto, nonchè degli estratti e derivati da altri agrumi, da fiori e piante officinali, attivamente affiancata da una apposita Stazione sperimentale con sede a Reggio Calabria. Questa si applica specialmente al miglioramento ed all'introduzione di nuovi sistemi nella lavorazione del bergamotto per ricavarne oltre che essenza, anche alcool ed acido citrico.

./.

Industria metallurgica e dei minerali non metallici

L'industria metallurgica è presente nella regione con circa mille unità occupate ed il suo principale complesso è costituito dall'impianto di Crotone per la metallurgia dei minerali di zinco importati dalla Sardegna.

A sua volta l'industria dei minerali non metallici comprende due cementifici (Vibo Valentia e Catanzaro, di cui il primo è uno dei più grossi d'Italia) con una produzione effettiva nel 1952 di circa tonn. 300.000, nonchè numerose fornaci per laterizi e fabbriche di manufatti di cemento.

Industrie estrattive

In questo settore si rilevano una discreta produzione zolfifera nel Crotonese, dei giacimenti di salgemma sfruttati nella zona di Lungro, ed ancora qualche modesta coltivazione di giacimenti di mica, in parte a ciclo aperto, con conseguente produzione di lastre di mica media e piccola misura.

Un certo sfruttamento si ha, infine, di cave di marmi colorati, granito e porfido.

Industrie tessili

Le industrie tessili sono rappresentate da alcuni impianti lanieri, di cui solo due o tre di medie dimensioni, con effettivo carattere industriale, e tuttavia con ciclo limitato alla cardatura e filatura della lana.

Vi si pratica poi la lavorazione dei bozzoli dei quali la Calabria è la massima produttrice nell'Italia meridionale, sebbene tale produzione sia del tutto modesta, non raggiungendo l'1% della produzione nazionale. La lavorazione consiste nella trattura e filatura ed impiega qualche centi-

./.

naio di donne in 5 filande (300 bacinelle per Kg. 92.000 circa di bozzoli nel 1950).

Sono poi attivi modesti impianti per la lavorazione del crine vegetale, e sono infine in corso impianti di prima lavorazione del cotone coltivato nel Catanzarese.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Il coefficiente d'industrializzazione della Calabria è oggi fra i più bassi di tutto il Meridione, e tale stato di fatto è tanto più grave in quanto - nel contempo - la Regione presenta forse il più alto tasso d'incremento naturale della popolazione.

L'esigenza di nuove attività industriali stabili e continuative, atte ad assorbire il supero della popolazione ed a migliorare lo scarsissimo reddito regionale, il più basso di tutte le Regioni del Mezzogiorno,(circa L. 77 mila annue pro-capite, poco più della metà della media nazionale) si presenta quindi per la Calabria di particolare impegno.

L'ambiente regionale e le sue caratteristiche, indicano le direttrici fondamentali della auspicabile industrializzazione. E cioè: massima valorizzazione delle produzioni agricole attuali, e di quelle che verranno dopo le imponenti opere in corso di sistemazione idrica, di bonifica e di irrigazione; massima valorizzazione delle tuttora vaste risorse forestali e di quelle tipiche del sottobosco; valorizzazione delle risorse minerarie; ed infine, ma non ultima, valorizzazione delle risorse idriche per la produzione di energia elettrica. In particolare:

./.

Settore delle industrie agricolo-alimentari

In questo settore già si notano numerose iniziative per la creazione od il completamento d'impianti oleari e di sfruttamento e lavorazione delle sanse residue. Trattasi di attività da considerare con attenzione in quanto la Calabria concorre alla produzione dell'olio d'oliva per il 6% circa del totale nazionale.

Auspicabile il miglioramento e l'impostazione su base industriale degli impianti di lavorazione dei fichi (1/3 della intiera produzione nazionale). Ugualmente da incoraggiare l'ammodernamento degli impianti di lavorazione della liquirizia, particolarmente in vista del fatto che l'arretratezza di gran parte delle attrezzature rende difficile al prodotto di sostenere la concorrenza sui mercati internazionali.

L'ottimo esito della coltivazione bieticola nella piana di S.Eufemia, consente di considerare, a non lunga scadenza, l'opportunità di un secondo impianto saccarifero regionale collocato nella piana di Sibari, in concomitanza con la bonifica in atto.

L'abbondante disponibilità di paglia ed altri residui agricoli nella regione del crotonese consiglia di studiare la possibilità di un impianto di produzione di cellulosa.

Nei riguardi degli agrumi (20% della produzione italiana) ed in specie del bergamotto ch'è produzione esclusiva calabra, si rende opportuno passare dalle attuali industrie di prime lavorazioni, alle più complesse industrie di lavorazione integrale con produzione di acido citrico, essenze ed anche alcool.

./.

Settore delle industrie forestali e derivate

Dal patrimonio forestale Calabro (che occupa un quarto dell'intiera superficie produttiva della regione) possono trarre vita industrie numerose e di una gamma svariata.

L'abbondante varietà di piante d'alto fusto (querce, castagni, olmi, faggi, conifere) consente di dar vita ad una rilevante industria del legno mediante il passaggio dalle attuali prevalenti forme di prime lavorazioni allo sfruttamento integrale del legno, attraverso impianti di fabbricazione di mobili, di produzione di carpenteria in legno, di tranciati, di compensati, di infissi, di imballaggi.

Tutti i citati tipi di produzione sono di prevalente fabbricazione nel centro-nord d'Italia con onerosi carichi di costi di trasporto del legname grezzo all'andata e dei prodotti finiti al ritorno. L'utilizzazione dei rifili, dei residui, e degli scartami è già prevista mediante il già accennato impianto di fabbricazione di lastre di legno ricostituito.

La produzione forestale consente poi altre utilizzazioni anche più pregiate. In particolare oltre che lo sviluppo degli impianti di produzione di acido tannico, possono essere promossi impianti per l'estrazione di colofonia, trementina, ecc., dalle abbondanti piante resinose calabre. Il fabbisogno italiano di tali prodotti è di oltre qli. 250 mila per la colofonia greggia e di circa qli. 80.000 per la trementina ed è quasi interamente colmato con l'importazione. Detti nuovi impianti potrebbero essere attivati sia adottando il sistema in atto all'estero (incisione e raccolta della gomma) sia applicando nuovi sistemi di estrazione con solventi, dai sotto-prodotti legnosi resinosi. Un impianto pilota potrebbe poi ottenere, oltre che i suddetti prodotti, anche gli olii di pino e di terpene.

./.

Da considerare ancora, come di particolare importanza per la regione, l'organizzazione razionale della raccolta e dell'utilizzazione di tutte le varietà di piante officinali, aromatiche ed essenziali, che costituiscono un'autentica e caratteristica ricchezza calabra, e che possono dar luogo ad interessanti impianti industriali di estrazione di principi attivi. In particolare la digitale, genziana, valeriana e belladonna tra le piante officinali; la lavanda ed il timo tra quelle aromatiche; ed infine tutta la gamma delle essenze tipiche calabresi, tra cui il bergamotto già ricordato, il gelsomino, ecc.

Settore delle industrie estrattive e derivate

Le risorse minerarie rappresentano una fonte di buone possibilità industriali della Calabria, in quanto la regione segnala la presenza di minerali in molte sue zone, principalmente nelle provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro.

I giacimenti ferriferi di Pazzano, un tempo sfruttati e non ancora del tutto esplorati, sono inattivi. Altri giacimenti di piombo, antimonio, bismuto, grafite, carbon fossile, lignite, ecc. sono accertati in varie località calabre (Badolato, Olivadi, Valle Fiorito, Canolo, Bagaladi, Montebello, Agnana, Guardavalle). Le ricerche minerarie dovrebbero quindi essere sviluppate e potenziate industrialmente.

Frattanto è auspicabile il completamento delle esplorazioni dei giacimenti di salgemma nel Cosentino e l'adeguamento delle insufficienti attrezzature degli impianti già in atto di Lungro. Ugualmente auspicabile è l'adeguamento delle attrezzature inerenti ai giacimenti di mica già coltivati ed agli impianti di lavorazione già funzionanti.

./.

Le marne del Cosentino potrebbero infine dar luogo ad una nuova industria cementiera con le relative lavorazioni dei manufatti di cemento.

Settori delle industrie zootecniche e tessili

Le produzioni del patrimonio zootecnico (scarso di bovini, ma ricco di ovini e di caprini) danno luogo oggi a modeste lavorazioni casearie che potrebbero essere incrementate mediante qualche buon caseificio.

Le attuali attività di prima lavorazione della lana, ed al massimo di produzione di filati, potrebbero essere integrate con impianti a ciclo completo fino alla produzione delle maglierie e dei tessuti.

Industrie meccanica e manifatturiera

Tali attività sono oggi in Calabria pressochè inesistenti, mentre costituiscono il tessuto connettivo indispensabile di ogni sana struttura industriale. Sono quindi da incoraggiare - senza discriminazione - tutte le iniziative tendenti ad introdurre nella regione anche i detti rami di attività industriale.

Industrie elettriche

Alle risorse idriche della zona ed alle possibilità che esse presentano di incremento della produzione elettrica, dovrà infine essere data sostanziale attenzione. La Calabria concorre oggi alla formazione della disponibilità nazionale di energia elettrica nella misura del 3% (centra-

./.

li termoelettriche di Cotronei e S.Giovanni in Fiore, serbatoi dell'Arvo e dell'Ampollino). Tale percentuale di apporto può essere però sensibilmente migliorata ed ogni iniziativa al riguardo merita di essere attentamente considerata ed aiutata.

.=.=.=.=.=.

S I C I L I A

NOTIZIE GENERALI

Popolazione totale (1951): N. 4.462.220 (9,5% del totale nazionale)

di cui:

	N°	%
produttiva	1.370.344	32
improduttiva	3.091.876	68

Densità per Kmq.: 173 (media nazionale 152)

Distribuzione percentuale della popolazione produttiva:

	%	
Agricoltura	51,3	(media naz. 48%)
Industria e artigianato . . .	24,-	(" " 29,3%)
Trasporti e comunicazioni . .	5,3	
Commercio	8,8	
Credito e assicurazione . . .	0,3	
Attività libere	1,3	
Amministrazione pubblica. . .	4,5	
Amministrazione privata . . .	0,3	
Attività domestiche	1,-	

Superficie:	Ha.	%
Agraria	2.307.700	89,8
Forestale	131.500	5,1
Produttiva	2.439.200	94,9
Improduttiva	131.500	5,1
T o t a l e	2.570.700	100%

(8,5% del totale nazionale)

./.

Principali produzioni agricole (1950-51):

	Migliaia di q.li	% sul totale nazionale
Frumento (resa per ha.:q.li 11,1)	7.565	9,9
Orzo	733	25,2
Avena	418	7,6
Lino: tiglio	14	31,8
seme	33	28,4
Cotone	41	95,3
Uva da vino	5.512	9,2
Olive	927	9,6
Ortaggi	2.821	8,1
Frutta	1.473	8,2
Mandorle	939	42,7
Noci e nocciole	134	17,-
Agrumi	6.094	67,-
Fave da seme	2.344	48,-

Patrimonio zootecnico(1950):

	Migliaia di capi	% sul totale nazionale
Bovini	N. 269	3,3
Suini	" 78	1,8
Ovini	" 739	7,1
Caprini	" 315	12,1
Cavalli	" 94	11,9
Asini e muli	" 333	28,9
T o t a l e	N. 1.828	6,1

./.

Rete stradale:

Strade	statali	Km.	2.133
"	provinciali	"	4.400
"	comunali	"	8.686
T o t a l e		Km.	15.219 (6,4% del totale nazionale)

Rete ferroviaria:

Statale	Km.	1.937
Scartamento ridotto	"	171
T o t a l e	Km.	2.108

Autolinee extraurbane: N. 433 - Lunghezza Km. 26.259

Autoveicoli in circolazione (1951):

N° 174 abitanti per veicolo
(media nazionale 41)

Sviluppo telefonico (1951):

Apparecchi installati n. 42.625 (3,08% del totale nazionale)
Telefoni per 1000 abitanti 9,6 (media nazionale 29,4)

./.

Porti principali (1951)

	Merci imbarcate e sbarcate
Palermo	Tonn. 553.000
Catania	" 445.000
Porto Empedocle	" 317.000
Messina	" 271.000
Trapani	" 256.000
Augusta	" 183.000

Aeroporti:

Catania - Comiso - Pantelleria - Palermo - Trapani.

Produzione energia elettrica (1951):

	Numero	Potenza in Kw.	Produzione in milioni di Kwh.
Centrali: idroelettriche	39	51,5	137
termoelettriche	114	97,-	338
T o t a l e	153	148,5	475

Tale produzione rappresenta l'1,6% del totale nazionale.

Reddito (anno 1951)

Complessivo della Regione: miliardi 386
(5,6% del totale nazionale)

Pro-capite: L. 87.585 (media nazionale L.144.280)

./.

PROFILO INDUSTRIALE

La Regione Siciliana appare, per grandi cifre, relativamente equilibrata sulla media del complesso nazionale.

La sua superficie totale è pari all'8,5% di quella nazionale e la sua popolazione al 9,5%; da ciò la più elevata densità siciliana (173 abitanti per Kmq.) rispetto alla media nazionale (152 abitanti). Tale popolazione risulta addetta per il 51,3% all'agricoltura (media nazionale 48%) e per il 24% all'industria ed artigianato (media nazionale 29,3%).

La regione contribuisce per il 5,6% alla formazione del reddito nazionale (superando leggermente la Campania che vi concorre per il 5,4%) e per il 26% alla formazione del reddito del Mezzogiorno. Il reddito medio per abitante è tuttavia scarso (lire 87.500 pro-capite, contro L. 149.000 media nazionale): ciò a causa della elevata popolazione.

Se si ha riguardo alla sola agricoltura si rileva che la Sicilia concorre per oltre il 9% a formare il valore vendibile della produzione agricolo-forestale-zootecnica nazionale, e per il 27% a formare lo stesso valore riferito al Mezzogiorno. Il valore medio di tale produzione risulta di L. 54.000 se riferito ad abitante (media nazionale L. 56.000), ma sale a L. 98.000 se riferito ad ettaro (media nazionale L. 95.000).

./.

Risulta dal complesso dei dati esposti che la Sicilia presenta un certo equilibrio economico, con prevalenza della struttura agricola, e con una struttura industriale ancora debole ed insufficiente, ma tuttavia bene avviata ad assestarsi su basi medie nazionali; e ciò anche in conseguenza del forte impulso che è venuto all'isola in seguito alla concessione dell'autonomia regionale.

Non deve peraltro indurre in errore la percentuale del 24% della popolazione attiva addetta ad attività industriali, in quanto fortissima è la presenza di attività artigianali e di imprese che non impiegano forza motrice. Infatti se il 24% suddetto rappresenta in termini di cifre circa 328.000 unità (74 unità ogni mille abitanti) il numero degli addetti ad industrie che impiegano forza motrice si riduce intorno a 72.000 unità, cioè a circa 16 persone ogni mille abitanti.

Ad ogni modo sono presenti in Sicilia tutti i settori industriali, naturalmente con assoluta prevalenza delle attività che lavorano le produzioni agricole e quelle caratteristiche della regione. In particolare:

Industrie alimentari

Il settore conta circa 13.000 esercizi attivi compresi in tale rilevante numero i mulini ed i frantoi. Vi sono addette circa 23.000 unità operaie.

I mulini, in numero di circa 1.500 (dei quali solo 133 con carattere industriale) ed una potenzialità pro-

./.

duttiva di circa 12 milioni di q.li sono eccessivi rispetto al fabbisogno, e tale esuberanza è riscontrata anche nei pastifici (in numero di 257) dei quali taluni sono bene attrezzati ed alimentano anche una discreta corrente di esportazione.

I frantoi per conto terzi (esclusi quindi quelli agricoli in numero di 1424) ammontano a 2.572 unità, dei quali 2.372 sono artigiani e circa 200 industriali; di questi poi solo una ottantina hanno una vera organizzazione tecnica. Tali frantoi, troppo numerosi, sono affiancati da sansifici generalmente efficientemente attrezzati, e da raffinerie di olio, alcune di recentissimo impianto. Ben rappresentato, con svariati moderni impianti il settore della estrazione di olio di semi, specie da mandorle.

I conservifici vegetali, in numero di 80, sono specialmente accentrati nel palermitano (Bagheria) e nel siracusano, ed in gran parte lavorano pomodoro, con una produzione di circa q.li 50.000 di conserva e q.li 35.000 di pelati.

I conservifici ittici, numerosissimi (oltre 400), sono situati lungo tutta la costa sicula, specialmente nelle provincie di Trapani, Agrigento, Siracusa, e provvedono alla conservazione del pesce azzurro (per oltre q.li 150.000 annui di cui 2/3 salato) gran parte del quale viene inviato nell'Italia settentrionale per il consumo o la rilavorazione sott'olio. Di rilevante importanza le tonnare trapanesi e in minor misura, per il tonno di ritorno, quelle siracusane, che alimentano anche esse una forte produzione di conservato. La sola provincia di Trapani ha in complesso circa 50 stabilimenti per la lavorazione del pesce e 25 quella di Siracusa, con occupazione di circa 5.000 operai ed una imponente produzione annua di pesce azzurro e tonno.

./.

L'industria enologica è accentrata per la massima parte nel trapanese, ove la produzione del Marsale è tipica per sei comuni nei quali si riscontrano circa 160 stabilimenti che occupano 6/7 mila operai.

Le distillerie di alcool sono oltre 50, con produzione da vinacce e carrube di circa ettanidri 65 mila annui di alcool. Particolarmente interessanti le distillerie di alcool da carrube, situate nella zona del ragusano, e che assorbono l'eccedenza di tale produzione rispetto a quella destinata a mangime.

Una fabbrica di birra è in piena efficienza.

L'industria casearia, pur essendo a carattere artigianale ed agricolo, salvo pochi recenti impianti ben attrezzati, alimenta una notevole esportazione di formaggi tipici pecorini regionali quali l'incanestrato. Per l'industria salumiera, si riscontra un solo nuovo impianto a carattere industriale.

Sciroppi di agrumi sono prodotti per diecine di migliaia di qli. annui dai grandi stabilimenti chimici agrumari di recente ampliati, e vi è anche notevole produzione di mangimi, specie da carrube.

Notevole infine nella regione lo sviluppo dell'apicoltura con molte diecine di migliaia di arnie, non assistita peraltro da alcuna attrezzatura industriale di lavorazione del miele e della cera.

Industrie chimiche

Il numero degli esercizi attivi è di circa 650, per effetto dei numerosi impianti di estrazione di cremor tartaro ed acido tartarico, con un complesso di addetti di circa 4000 unità. Ha un notevole sviluppo essenzialmente la produzione dei derivati agrumari (succhi di agrumi, acido ci

./.

trico, pectina, essenze di agrumi, ecc.) che vanta moderni stabilimenti a Palermo e Messina, tra i maggiori d'Europa.

Sono da rilevare nel settore cinque impianti di produzione di superfosfati ai quali si aggiungerà un grande stabilimento, in corso d'impianto, per la produzione di superfosfati (per tonn. 30.000 annue), di zolfo raffinato e di acido solforico.

Numerosi gli impianti di estrazione di essenze da fiori (citronier, gelsomino, ecc.).

I saponifici sono circa 300, e salvo pochissimi nuovi o rimodernati, tutti gli altri hanno sostanzialmente carattere artigianale e fanno produzione di massa.

Nel reparto farmaceutico da rilevare i noti stabilimenti farmaceutici di Palermo e Catania; in quest'ultimo centro è poi in progetto un modernissimo impianto di produzione di antibiotici (aureomicina).

Una grande raffineria di olii minerali è in funzione ad Augusta: occupa circa 500 operai, ed è in via di ampliamento.

Sono da segnalare ancora alcuni impianti, per la maggior parte di recentissima creazione, per la produzione di mannite, estratti di fegati di tonno, lievito, cosmetici, fiammiferi, ossigeno, gas compressi, ecc.

Industrie estrattive

Occupano circa 16.000 unità in complesso, e sono essenzialmente basate sullo sfruttamento dei giacimenti solfiferi ed asfaltici bituminosi.

Lo zolfo italiano è in via quasi assoluta localizzato in Sicilia, nelle provincie di Caltanissetta, Enna, Agrigento. Nella zona, l'orizzonte gessoso-solfifero si esten

./.

de per circa 5000 Kmq. mentre le miniere attualmente in produzione interessano le sole zone di affioramento per una superficie di appena qualche diecina di Kmq.

L'industria siciliana approvvigionava un tempo tutti i paesi del mondo e la sua produzione si aggirava sulle 450 mila tonn. annue di zolfo fuso. Attualmente l'approfondirsi dei livelli di coltivazione e l'aumento dei costi di produzione, escludono la possibilità di raggiungere le suddette cifre, per quanto analoghe difficoltà si riscontrino nelle miniere nord-americane. La produzione è tuttavia in via d'aumento e nel 1952 il minerale estratto ha raggiunto tonn. 1.600.000, con produzione di tonn. 200.000 di zolfo fuso, ed un impiego di circa 12.000 operai.

La raffinazione dello zolfo dà luogo ad una industria collaterale, che è in buona parte concentrata a Catania, ove si produce oltre la metà di tutto lo zolfo raffinato nell'isola.

Il settore è controllato dall'Ente Zolfi a disposizione del quale sono stati messi cospicui mezzi per l'attuazione di studi e ricerche, e per finanziamenti alle miniere. L'E.Z.I. ha finora effettuato oltre 60 sondaggi per nuove ricerche solfifere, ed ha contribuito al rinnovo di impianto di una sessantina di miniere, mentre circa 35 impianti di estrazione sono stati elettrificati e modernizzati.

Le roccie asfaltifere bituminose si riscontrano nella provincia di Ragusa e danno origine ad una attività di estrazione e di lavorazione delle roccie stesse, con una occupazione di circa un migliaio di unità.

Nel 1951 la roccia asfaltica estratta è stata di circa tonn. 136.000, da cui si sono ottenute le seguenti produzioni: polvere di asfalto tonn. 9000 circa; mattonelle di asfalto mq. 230.000 circa; mastice di asfalto tonn. 4500 cir

./.

ca; olio pesante Diesel tonn. 2500 circa; per un complesso globale di prodotti venduti di circa tonn. 100.000.

E' in corso una concentrazione di tale industria in due soli complessi, e nel programma è previsto anche l'impianto di un nuovo cementificio.

Tra gli altri giacimenti minerari, notevole importanza hanno le miniere di salgemma, in provincia di Enna e di Agrigento, e che durante l'ultima guerra raggiunsero una produzione di circa 100 mila tonn. annue con l'impiego di circa 600 unità.

Notevoli altresì le saline localizzate nella fascia costiera tra Marsala e Trapani e nella zona di Augusta, che alimentano una esportazione di centinaia di migliaia di tonnellate.

Da ricordare le cave di pietra pomice dell'Isola di Lipari, di fama mondiale, e che alimentano tuttora una certa corrente d'esportazione nonostante la concorrenza degli abrasivi artificiali.

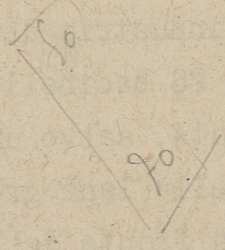
Da notare infine numerose cave di marmi colorati, specie rossi e gialli; e numerose cave di pietra da costruzione, di calce e gesso, tutte sfruttate per le necessità edilizie regionali.

Industrie tessili

Le industrie tessili sono attualmente basate essenzialmente sulla coltivazione di cotone.

Infatti l'industria della seta è rappresentata da una sola filanda con 28 bacinelle, e l'industria della lana è pressochè inesistente, salvo un recente impianto per la lavatura meccanica della lana greggia sudicia, con capacità annua di qli. 3000, a fronte della disponibilità annua siciliana pari a circa q.li 10.000.

./.


30
90

Quanto al cotone, la produzione agricola siciliana è crescente e di fronte stanno attualmente quattro impianti, con oltre 30.000 fusi e 400 telai meccanici, capaci peraltro di lavorare solo una parte della produzione predetta, con successiva fabbricazione di tessuti, maglierie, calzetterie.

D'altra parte le possibilità di una durevole industria cotoniera siciliana sono in funzione della coltivazione economica del cotone, su cui vi sono ancora perplessità. Il raccolto di fibra nel 1952 sembra aver raggiunto q.li 60.000, pari al 2,3% del consumo dell'industria italiana (per il 93% settentrionale), ma i costi di coltivazione sarebbero risultati elevati rispetto alla qualità del prodotto.

In questa fase d'assestamento sembrano quindi essenzialmente da incoraggiare quelle iniziative tendenti, mediante nuovi impianti, a migliorare la raccoltà e la prima lavorazione del cotone (disinfestazione del seme, sgranatura, delinterazione).

Industrie metallurgiche e meccaniche

L'industria metallurgica è molto modesta e rappresenta rispetto al potenziale nazionale assai meno dell'1% contro il 5,8% della Campania e l'1,3% delle Puglie. Più attiva, l'industria meccanica che occupa circa 20.000 unità, pari a circa il 2,4% del totale nazionale (Campania. il 3,5%, Puglie l'1,8%).

L'industria metallurgica è specialmente dedita alla prima lavorazione dei rottami (di cui vi sono rilevanti disponibilità isolane) ed alla produzione di laminati e profilati di ferro da parte di nuovi impianti, oltre ad attrezzate fonderie di ghisa.

Per quanto riguarda l'industria meccanica, esiste un cantiere navale importante, completamente rinnovato ed in

./.

via di ulteriore ampliamento (operai 3500). Vi sono poi altri cantieri modesti, numerose officine meccaniche e di riparazioni. Di recente sono sorti stabilimenti di produzione di carpenterie pesanti in ferro, utensili in ferro smaltato, serramenti ed accessori metallici, carrelli, automotrici, riparazioni carrozze ferroviarie, macchine per industrie agricole, ingranaggi, ecc.

Industrie della cellulosa, carta e stampa

L'industria della cellulosa e carta, è pressochè inesistente. Di fronte ad un fabbisogno annuo di qli.200.000 vi è una produzione di qli. 35.000 di carta da parte di 8 cartiere, due medie e sei piccolissime, le quali sfruttano la paglia ed altri residui agricoli. Importanti iniziative in atto nel settore agricolo-forestale.tendono a sviluppare razionali colture di eucalipti, dalla cui produzione potrà prender sviluppo un complesso industriale di produzione di cellulosa, da destinarsi peraltro alle fibre tessili artificiali.

L'industria grafica è rappresentata da una quarantina di aziende con circa 1200 dipendenti.

Industrie varie

Il settore conciario è in regresso. L'isola conta attualmente 22 concerie tutte di modesta entità, soltanto 7 delle quali occupano più di dieci operai ciascuna.

Il settore del legno conta alcuni mobilifici, taluni dei quali bene attrezzati o di recente impianto; nonchè impianti di produzione di infissi e numerosi modesti impianti di fabbricazione di imballaggi leggeri specie per agrumi.

./.

Da rilevare alcune modeste fabbriche di valigeria ed impianti tradizionali di produzione di strumenti musicali a plettro.

Da notare infine una importante manifattura di tabacchi.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Come è già stato accennato, è in atto in Sicilia un vasto fervore di opere di industrializzazione, largamente spronate ed incoraggiate da provvidenze numerose e d'ogni specie da parte del Governo regionale. Non ultimo indifferente contributo a tale fervore è quello conseguente all'abolita nominatività dei titoli azionari, che richiama intensamente capitale anche dalle altre regioni d'Italia.

La Sicilia appare quindi, oggi, avviata ad una concreta industrializzazione, che procede a rapido ritmo con risultati che non tarderanno a farsi sentire beneficamente su tutta la economia regionale.

In linea pratica è desiderabile che l'evoluzione industriale intervenga ad integrare e completare le strutture esistenti, sulla base delle linee caratteristiche dell'economia locale. Particolarmente:

Settore delle industrie agricolo-alimentari

Sono da promuovere od incoraggiare le seguenti iniziative:

./.

- Centrali ortofrutticole ed agrumarie di selezione, prima lavorazione, conservazione delle frutta ed ortaggi (8% della produzione nazionale, con molte varietà primaticce) nonchè degli agrumi (67% della produzione nazionale) delle mandorle (47% della produzione nazionale). In questo stesso campo, da incoraggiare particolarmente ogni iniziativa di attivazione di specifici impianti di produzione del freddo e di conservazione frigorifera.

- Centrali del latte nei maggiori centri dell'isola, sia a scopo igienico, sia a seguito del forte incremento in atto del patrimonio bovino, specie nella Sicilia Nord-orientale, con annessi caseifici e burrifici che, utilizzando il latte di risulta, potrebbero assumere funzione anche di impianti pilota per il miglioramento della produzione casearie. Al riguardo, sono da incoraggiare buoni caseifici a carattere industriale, in progressiva sostituzione dei troppi, e spesso primitivi, impianti artigianali ed anche agricoli, in modo da rendere più economiche e più conformi alle esigenze, le tuttora apprezzate produzioni tipiche siciliane (incanestrati, pecorini, caciocavalli).

- Mulini e frantoi, troppo numerosi, ed eccessivamente antieconomici dovrebbero gradualmente cedere il posto ad impianti industrialmente attrezzati. Particolarmente per il settore olivicolo (10% della produzione nazionale) si giustificano impianti a ciclo integrale per la completa utilizzazione dei prodotti e sottoprodotti. Da considerare al riguardo delle olive la opportunità di attrezzature atte a trattate industrialmente la preparazione e la concia delle olive da tavola, monopolio quasi esclusivo della Sicilia.

./.

- Gli impianti conservieri, sia per prodotti vegetali che ittici, abbisognano generalmente di sostanziali rammodernamenti e, possibilmente, anche di opportune concentrazioni in modo da poter sostenere la concorrenza qualitativa e di prezzo delle produzioni similari delle altre regioni italiane.

- Enopoli modernamente attrezzati, della dimensione ottimale minima di 10.000 Hl., accentrati specialmente nelle località a cui è stata, nel 1950, riconosciuta la qualifica di zona tipica del Marsala, atti a risolvere la ultraventennale crisi del prodotto ed a rimettere in funzione alcuni tra i maggiori stabilimenti oggi inattivi.

- Malterie atte a sfruttare razionalmente le pregiate qualità dell'orzo largamente prodotto (25% della produzione nazionale).

- Impianti di sfruttamento integrale delle carrube, che hanno in Sicilia, il massimo sviluppo di produzione. Dai frutti si ricavano mangimi, alcool, pannelli; dalla lavorazione dei frutti e dei semi si ottengono surrogati del caffè ed anche appretti per i tessuti; dal legno si ricavano materie coloranti e tannanti.

- Impianto almeno di uno zuccherificio nella piana di Catania, ove i lavori di bonifica e di miglioramento in corso hanno indicato ottime possibilità per la coltivazione della bietola. Opportunamente da considerare anche al riguardo dello zucchero, è la possibilità di un impianto di produzione di zucchero cristallino dalle carrube. Va tenuto tra l'altro presente che il consumo regionale di zucchero, sia per alimentazione che per uso industriale, è in continuo notevole incremento, e che per farvi fronte l'isola è completamente soggetta all'Italia continentale.

./.

- Biscottifici ed impianti di produzioni dolciarie, anche per sfruttare la produzione egemonica delle mandorle (47% della produzione nazionale).

- Infine, vivamente auspicabile l'impianto di alcuni pollai razionali. A parte le insufficienti disponibilità nazionali che provocano ingenti importazioni, è da considerare che la Sicilia contribuisce alla produzione avicola del paese soltanto per il 5% ed alla produzione di uova solo per il 6%, cosicchè è relegata a questo riguardo al terzultimo posto delle regioni d'Italia.

Settore delle industrie estrattive

- Quanto allo zolfo si è ancora ben lungi dall'avere una produzione tecnicamente idonea. Dal minerale estratto, avente un tenore medio in zolfo del 25/28%, si ottiene oggi una resa media del 13/14%, pari quindi alla metà soltanto delle sue possibilità.

Particolari cure dovrebbero quindi essere rivolte ai procedimenti di fusione, il cui miglioramento consentirebbe senz'altro un più economico sfruttamento con vantaggi rilevanti sui costi e sulla concorrenza internazionale.

- Quanto al salgemma le attuali attrezzature, del tutto inadeguate, abbisognano di essere potenziate. I giacimenti consentono infatti di quintuplicare la produzione con una occupazione fino a 1500 unità.

- Le cave di pietra pomice, dovrebbero essere munite di opportuna attrezzatura industriale che permetterebbe loro di ri-

./.

sorgere e di riportare così al suo antico primato una produzione, che costituisce un vero e proprio monopolio naturale.

- Poichè sono segnalati interessanti giacimenti di sali potassici e di magnesio, nonchè affioramenti di minerali di piombo, zinco, antimonio, dovrebbero essere condotte sostanziali ricerche atte a stabilire in via definitiva le concrete possibilità di sfruttamento.

Settore delle industrie edilizie e del legno

Già è stato accennato all'ampliamento delle cementerie esistenti nell'isola, ed all'impianto in corso od in progetto di altri quattro nuovi cementifici, fino a saturare il fabbisogno locale, che è risultato nel 1952 intorno ai 6 milioni di quintali di cemento, ed è previsto in misura maggiore per l'anno in corso ed i seguenti.

Tali nuove fabbriche cementiere dovranno peraltro essere integrate da nuovi impianti di produzione di manufatti di cemento e di elementi edili prefabbricati.

Nuove più efficienti fornaci per laterizi e calce, dovranno altresì essere considerate. Parimenti da sviluppare l'industria ceramica in genere, con particolare riferimento agli articoli sanitari.

Quanto al legno si giustificano nella isola ulteriori mobilifici organizzati per produzioni di massa, nonchè impianti di lavorazione di infissi, di imballaggi, e di articoli di carpenteria in legno. Da auspicare altresì qualche buon impianto di produzione di compensati e di tranciati.

Per affinità di settore, si accenna qui alla produzione del sughero, accentrata principalmente in provincia di Catania. Tale produzione rappresenta circa un quinto del totale nazionale e sarebbe senz'altro valorizzata da uno stabi

./.

limento di lavorazione a ciclo completo, con sfruttamento anche dei residui per la fabbricazione di cartone e di agglomerati di sughero, mentre la polvere potrebbe essere utilizzata ottimamente nell'isola come materiale da imballaggio.

Settore della concia, cuoio e pelli

Questo settore merita particolare attenzione.

Il forte patrimonio ovino e caprino, ed il crescente patrimonio bovino, impongono la ripresa e lo sviluppo dell'attività conciaria e di lavorazione delle pelli. Gli attuali modesti ed arretrati impianti abbisognano peraltro di essere trasformati, ed integrati da nuove moderne concerie, organizzate anche per la concia rapida.

Da considerare al riguardo che l'isola abbonda di materie concianti che, opportunamente lavorate, possono essere ottimamente adoperate dalle concerie. Non solo le foglie del sommacco, caratteristico specialmente in provincia di Palermo, ma anche quelle del pistacchio presente specialmente nel catanese, ed altresì il legno della carruba, sono ricchi di materia tannante. Si giustifica quindi in Sicilia uno sviluppo della correlativa industria, data l'abbondanza delle materie prime ad essa necessarie.

Settore delle industrie tessili

Converrà per il momento incoraggiare essenzialmente gli impianti di prime lavorazioni del cotone e della lana, e tendere, nei riguardi degli impianti tessili già esistenti, alla loro integrazione per la lavorazione del lino ch'è prodotto in Sicilia in ragione di circa un terzo dell'intiera produzione nazionale.

./.

Molte speranze ripone la Sicilia nel ramiè, la cui coltivazione è intensamente incoraggiata dal governo regionale. Trattasi di un settore per il quale è ancora presto anticipare delle conclusioni, ma che fin da ora sembra giustificare l'impostazione di un impianto sperimentale pilota.

Settore delle industrie chimiche

Questo settore è già importante, ma trova nell'isola le condizioni necessarie per un ulteriore maggior sviluppo.

L'industria dei derivati agrumari (acido citrico, pectine, essenze, ecc.), ch'è basilare in Sicilia ed è già in larga parte modernamente attrezzata, è suscettibile e bisognosa di potenziamento, a motivo specialmente della forte concorrenza dei prodotti sintetici settentrionali.

Ottime condizioni di sviluppo si presentano altresì per l'industria delle profumerie, dei prodotti di cosmesi, ecc.

Da rilevare inoltre le ampie possibilità di incremento delle attività: di produzione di acido solforico con i residuati della produzione dello zolfo; di trasformazione delle fosforiti africane in superfosfati; di utilizzazione del salgemma e dello zolfo (ambedue di produzione locale) per la produzione di acido cloridrico, nitrico, oleum, soda, ammoniaca, fosfati di sodio, solfuro di carbonio e di sodio, nitrato ammonico.

Da aggiungere infine che il progettato raddoppio della esistente raffineria di olii minerali, potrebbe portare ad una migliore utilizzazione degli scisti bituminosi, con maggiori produzioni di bitume, asfalto, ecc.

./.

Settore della cellulosa, carta e stampa

Tutte queste industrie sono suscettibili di notevoli sviluppi.

Le ampie coltivazioni in corso di eucalipti daranno motivo, a non lunga scadenza, ad un impianto di produzione di cellulosa per uso di fibre tessili artificiali.

Cartiere di carta paglia ed altri residuati dell'agricoltura sono di possibile impianto per la grande abbondanza degli scarti dei prodotti agricoli.

A sua volta, l'industria poligrafica, assai modesta, presenta notevoli possibilità di incremento.

Settore delle industrie metalmeccaniche

In questo settore si rende necessario tendere ad un forte incremento delle relative industrie.

Gli impianti metallurgici sono assai scarsi e richiedono di essere ampliati ed integrati con nuove unità produttive.

Gli stabilimenti meccanici, se pur più abbondanti e già variamente articolati, consentono a loro volta ogni ulteriore nuova iniziativa, tanto più che l'espansione degli altri settori industriali, richiede d'esser seguita a stretto contatto da un corrispondente ed anzi maggiore sviluppo del potenziale industriale meccanico.

Fonti di energia

Lo slancio industriale dell'isola, ripropone ancora una volta, ed in termini di assoluta urgenza, il problema delle fonti di energia; problema che si concreta con tutta evidenza nel troppo basso potenziale elettrico siciliano (1,6% della produzione nazionale).

./.

. Circa le forze endogene, le ricerche in corso nell'isola Vulcano sembrano destinate ad esser coronate da successo. Pure in corso sono importanti ricerche di idrocarburi.

Nuove centrali termoelettriche sono a loro volta in avanzata fase d'impianto e prossime ad entrare in funzione.

Ma soprattutto gli imponenti programmi predisposti e già in corso di realizzazione da parte dell'ente appositamente costituito (E.S.E.) lasciano fondatamente sperare che in breve volgere di anni anche la Sicilia avrà una dotazione di energia sufficiente a soddisfare per massima parte i suoi crescenti bisogni.

.=.=.=.=.=.

S A R D E G N A

NOTIZIE GENERALI

Popolazione totale (1951): N. 1.273.350 (2,7% del totale nazionale)

di cui:

	N°	%
produttiva	387.025	31
improduttiva	886.325	69

Densità per Kmq.: N° 53 (media nazionale 152)

Distribuzione percentuale della popolazione produttiva:

	%	
Agricoltura	56,70	(media naz. 48%)
Industria e artigianato	21,-	(" " 29,3%)
Trasporti e comunicazioni . . .	4,-	
Commercio	6,-	
Credito e assicurazione	0,30	
Attività libere	0,7	
Amministrazione pubblica. . . .	5,-	
Amministrazione privata	0,3	
Attività domestiche	6,-	

Superficie

	Ha.	%
Agraria	2.027.271	84,2
Forestale	294.329	12,2
Produttiva	2.321.600	96,4
Improduttiva	87.300	3,6
T o t a l e	2.408.900	100 %

(8,7% del totale nazionale)

./.

Principali produzioni agricole (1950-51):

	Migliaia di qli.	% sul totale nazionale
Frumento (resa per Ha.: qli.12)	2.131	2,7
Orzo	319	11,-
Avena	233	4,2
Uva da vino	752	1,2
Olive	304	3,1
Ortaggi	808	2,4
Frutta	228	1,3
Fave da seme	504	10,3

Patrimonio zootecnico (1950):

	Migliaia di capi	% sul totale nazionale
Bovini	N° 208	2,5
Suini	" 127	2,9
Ovini	" 2.488	23,4
Caprini	" 501	18,-
Cavalli	" 32	4,-
Asini e muli	" 43	3,8
T o t a l e	N° 3.399	9,4

Rete stradale:

Strade statali	Km.	1.444
" provinciali	"	1.963
" comunali	"	4.622
	Km.	8.029 (3,4% del totale nazionale)

./.

Rete ferroviaria statale: Km. 417,6

Autolinee extraurbane: N. 228 - Lunghezza Km. 11.361

Autoveicoli in circolazione (1951):

N° 171,1 abitanti per veicolo (media nazionale 41)

Sviluppo telefonico (1951):

Apparecchi installati: N. 8.857 (0,64% del totale nazionale)

Telefoni per 1000 abitanti: N. 7 (media nazionale n. 29,4)

Porti principali:

	Merci imbarcate e sbarcate (1949)
Cagliari	Tonn. 964.000
S. Antioco	" 720.000
Olbia	" 102.000
Porto Torres	" 82.000

Aeroporti: Alghero - Cagliari.

Produzione energia elettrica (1951):

	Numero	Potenza in Kw.	Produzione in milioni di Kwh.
Centrali: idroelettriche	102	105,4	243
termoelettriche	4	69,8	155
T o t a l i	106	175,2	398

Tale produzione rappresenta l'1,3% del totale nazionale.

./.

Reddito (anno 1951)

Complessivo della Regione: miliardi 117
(1,7% del totale nazionale)

Pro-capite: L. 93.239 (media nazionale: L.144.280)

PROFILO INDUSTRIALE

Su una superficie pari all'8,7% della superficie nazionale vive una assai scarsa popolazione (densità 53 contro la media nazionale di 152) che rappresenta il 2,7% del totale nazionale, e che produce all'incirca l'1,7% del reddito nazionale.

Tale reddito è ottenuto nell'isola per circa una metà dalle produzioni agricolo-forestali-zootecniche, da cui la caratteristica prevalentemente agricola della regione, riflessa anche nella quota (56,7%) della popolazione attiva addetta all'agricoltura ed alla pastorizia, contro il 21% addetto all'industria ed all'artigianato.

Trattasi di una agricoltura fondamentalmente povera a causa della natura arida dei terreni. Circa metà di essi sono destinati permanentemente a magri pascoli, e ciò spiega le altissime percentuali del patrimonio ovino e caprino stanziato nell'isola (rispettivamente il 23% ed il 18% del patrimonio nazionale). Nella restante metà allignano a preferenza i cereali (frumento 2,7% - avena 4% - orzo 11%) l'olivo e la vite (3% ed 1,2%), ma la Sardegna non eccelle in alcuna produzione.La scarsità di acqua e la modesta produttività dei terreni, inducono all'agricoltura estensiva ed alla pastorizia transumante; e ciò pesa anche sulla struttura sociale dell'isola.

./.

Alle produzioni agricole ed agli allevamenti, si affiancano le produzioni minerarie che costituiscono il coefficiente sostanziale dell'economia sarda, ed infine le produzioni boschive, in particolare carbone vegetale, legna e sughero grezzo.

Per quanto attiene specificamente alla struttura industriale è da rilevare che, allo stato attuale, essa è assai debole, e che le attività di produzione e di trasformazione - salvo le eccezioni rappresentate dalle industrie estrattive e loro conseguenti - hanno generalmente carattere famigliare od artigianale o di piccola industria. In particolare:

Industrie alimentari

Occupano circa 18.000 unità e consistono nella lavorazione dei prodotti agricoli locali.

L'industria casearia è basata essenzialmente sulla lavorazione del latte di pecora, che avviene in centinaia di piccoli caseifici (caciare) ed in modesti stabilimenti di stagionatura. Gli impianti più attrezzati sono gestiti da industrie settentrionali e romane per la produzione del tipico pecorino uso romano e fiore sardo. La produzione di questi tipi è stata in totale nel 1951 di circa 100 mila q.li di cui notevoli quantità annue vengono consumate nel continente, e circa un quarto viene tuttora esportato all'estero, specialmente negli U.S.A. - L'attività casearia è maggiormente accentrata nel comprensorio di Macomer, ove si ha una produzione annua di q.li 50.000 circa di pecorino e q.li 15.000 di ricotta. La potenzialità media dei caseifici si aggira però su hl. 6/8 di latte/giorno, contro quella economica ottimale di hl. 100/giorno.

./.

L'industria olearia è sviluppata in quasi 900 frantoi da olive quasi tutti artigianali ed in numerosi sansifici, bene attrezzati specialmente nel Sassarese ove se ne contano nove, oltre a tre raffinerie. E' attivo altresì un impianto di estrazione di olio di semi.

L'industria molitoria è abbastanza bene accentrata in 15 mulini industriali, di cui tre a Cagliari e Nuoro. Essi sono specialmente attrezzati per la lavorazione del grano tenero per panificazione, per cui però si deve ricorrere tuttora a notevoli importazioni di farine dal continente.

Discreti pastifici assicurano il sufficiente collocamento della produzione del grano duro regionale.

L'industria conserviera è rappresentata in tutto da una diecina di modesti impianti, dei quali la metà lavora i prodotti ortofrutticoli e l'altra metà lavora i prodotti ittici.

L'industria delle bevande consiste principalmente in stabilimenti enologici per la produzione dei celebri vini tipici, di cui alcuni sono bene attrezzati ed hanno una capacità superiore ai 15 mila hl. Attiva e ben dimensionata è anche una fabbrica di birra in via di ampliamento. Vi sono poi stabilimenti minori, tra cui alcune distillerie da vino.

L'industria saccarifera finora completamente assente, ha avuto nel 1952 un notevole nuovo impianto che inizierà la sua produzione nella campagna 1953 per una potenzialità di produzione di q.li 10.000 al giorno di zucchero, sfruttando le coltivazioni bieticole recentemente istituite con buoni risultati. Da ricordare infine una fabbrica di surrogati del caffè.

./.

Industrie estrattive

Hanno fondamentale importanza, e sono al primo posto della produzione italiana. Occupano in complesso circa 24.000 unità.

a) - Il bacino litantracico del Sulcis, dopo la perdita dell'Arsa, rappresenta l'attuale maggiore patrimonio carbonifero italiano, avendo le esplorazioni accertato l'esistenza di circa 600/700 milioni di tonn. di combustibile in un bacino di Km. 8 x 12. Occupa da solo circa 12.000 unità e dà una produzione che nel 1952 si è aggirata su 1.200.000 tonnellate.

Tale produzione si calcola potrà essere elevata a partire dal 1954/55 fino a 2,5 milioni di tonn. annue, previa la prevista apertura di due nuove miniere e la creazione di nuovi impianti.

In questo programma è prevista altresì la costruzione, entro il 1953, di una centrale termoelettrica, già iniziata, che utilizzerà carbone inferiore e ceneri, con la potenzialità di Kw. 100.000.

Il carbone estratto contiene zolfo per il 7,8%, che però potrebbe essere recuperabile, se di convenienza economica, fino al 5%. Le miniere in coltivazione sono ancora sfruttabili con l'attuale ritmo, per altri 8/10 anni.

Giacimenti di antracite, molto modesti, si riscontrano nella Barbagia.

b) - I giacimenti di piombo e di zinco danno rispettivamente il 93% del minerale di piombo e l'80% dei minerali di zinco estratti in Italia. La consistenza di questi giacimenti si può valutare complessivamente in 10 milioni

./.

di tonnellate ad un tenore medio del 53% di piombo, 9% di zinco e gr. 340 d'argento per tonnellata di galena concentrata. Il ritmo estrattivo annuo si aggira intorno alle 70.000 tonn. di minerale concentrato di piombo e 200 mila tonn. di minerali di zinco. Alle miniere di piombo e zinco, attive in numero di 35 circa, lavorano circa 8000 unità.

Le consistenze finora accertate, e localizzate nello Iglesiente, permettono di considerare un periodo di attività normale delle miniere (al ritmo attuale di produzione di complessive tonn. 270.000 annue circa) non superiore ai 15 anni.

c) - Al gruppo dei carboni ed a quello dei minerali di piombo e zinco che sono di gran lunga i più importanti, segue un altro gruppo di minerali metalliferi vari, ugualmente interessante, ma più modesto, che dà vita ad una diecina di miniere ed occupa circa 400 operai in complesso. Trattasi dei minerali di ferro, di antimonio, manganese e rame, localizzati nel Sulcis, Barbagia, Nurra, Nuorese.

Un posto a sè meritano le piriti, localizzate in buona parte nell'Iglesiente, più adatte alla fabbricazione dell'acido solforico che all'estrazione del ferro, e la cui produzione - in continuo aumento - ha raggiunto nel 1951 le tonn. 37.000.

d) - Tra i minerali non metallici, di cui sono attive in complesso circa 25 miniere con una occupazione complessiva intorno ad 800 unità, stà in primo luogo il caolino. I giacimenti sardi sono notevoli (85% di quelli nazionali) e soprattutto sono di elevata purezza. L'estrazione ammonta a circa 18 mila tonn. annue, con varietà utilizza-

./.

bili per refrattari (al 30% di allumina) altre bianche per usi ceramici, ed altre ancora per usi speciali, avendo tenori del 36/42% di allumina.

Seguono le argille con una produzione totale di circa tonn. 15.000, di cui due terzi circa refrattarie, con tenore del 32/40% di allumina, particolarmente adatte alla lavorazione dei refrattari, mentre il restante terzo è formato da argille da sbianca, per impianti oleari e chimici in genere.

Si notano poi giacimenti di baritina, tra i più importanti d'Italia e che danno luogo ad una rilevante esportazione; giacimenti di talco e steatite le cui produzioni vengono avviate negli stabilimenti continentali per le successive lavorazioni; giacimenti di fluorite usata per la preparazione dell'acido fluoridrico e come fondente.

e) - Interessanti altresì le oltre 250 cave che occupano 1500 unità addette all'estrazione di pietre da taglio e da costruzione (in particolare granito e porfido) e di altri materiali diversi, tra cui le terre coloranti.

f) - Da ricordare infine le saline, tra cui le più notevoli quelle di Cagliari e di Carloforte, che danno lavoro a circa un migliaio di persone.

Industrie metallurgiche e meccaniche

Le industrie metallurgiche sarde, si estrinsecano essenzialmente nella metallurgia del piombo e dello zinco. Sono attive: una fonderia per il piombo, una per lo zinco, e due fonderie minori, una per l'antimonio e l'altra per l'argento. Complessivamente occupano circa 1200 operai.

./.

La situazione si presenta notevolmente sfasata perchè la potenzialità delle due principali fonderie è tale da consentire la lavorazione solo di una parte modesta dei minerali di piombo e di zinco prodotti nell'isola.

L'industria meccanica regionale è estramente modesta, e rappresenta infatti complessivamente il 0,52% del potenziale nazionale, talchè trovasi al penultimo posto delle stesse regioni meridionali, precedendo soltanto la Basilicata (0,25% del totale nazionale). Si estrinseca per la quasi totalità in piccole aziende a carattere artigianale, particolarmente officine di riparazioni. Da notare peraltro uno stabilimento nel Cagliaritano per la produzione di mobili in ferro.

Industrie di trasformazione di minerali non metallici

In questo settore è da notare anzitutto una cementeria che ha prodotto nel 1952 circa tonn. 180.000, quantitativo peraltro non ancora sufficiente a coprire i crescenti fabbisogni in corso per opere pubbliche. Si riscontrano altresì alcune attrezzate fornaci per laterizi, fornaci da calce e numerosi impianti per manufatti di cemento. Da rilevare una vetreria per vetri comuni e lastrame, in via di trasferimento ed ampliamento.

Sono in esercizio due importanti stabilimenti di produzione di manufatti refrattari, i cui prodotti vengono esportati in continente e nel bacino del Mediterraneo, nonchè una officina per la produzione di bianco di zinco da minerale e da metallo.

Sono altresì attivi alcuni impianti di macinazione del talco e della baritina.

./.

Industrie chimiche

Questo gruppo conta, oltre i già accennati impianti ben attrezzati per l'estrazione di olio con solventi dalle sanse di olivo, anche qualche modesto saponificio, ed uno stabilimento per la colatura dei grassi.

E' in funzione altresì un discreto stabilimento di produzione di acido solforico che utilizza le piriti locali, ed un modesto impianto per la produzione di solfuro di antimonio.

Industrie del legno

E' uno dei settori meno attrezzati nei confronti delle possibilità esistenti. Salvo qualche piccolo mobilificio, tale industria, che pur procura nel settore boschivo lavoro stagionale a migliaia di operai molti dei quali emigrano temporaneamente dal continente, si estrinseca attualmente nella produzione di carbone vegetale, legna da ardere e sughero grezzo.

In particolare, la lavorazione del sughero, con impiego di circa mille unità, consiste soltanto nella bollitura, raschiatura e rifilatura della corteccia. Da notare che la produzione sarda di sughero grezzo rappresenta il 70% della produzione nazionale, per un totale di tonn. 82.000 circa di cui tonn. 73.000 di sughero gentile e tonn. 9.000 di sugherone.

Industrie tessili

Sono rappresentate in Sardegna essenzialmente dalla lavorazione della lana locale, di cui vi è una produzione annua di circa qli. 18.000. La lavorazione è quasi del tutto

./.

accentrata in un unico stabilimento, modernamente attrezzato ed in corso di ampliamento, che produce oltre che lana per materassi anche tessuti cardati per ml. 85.000 annui e n.30 mila coperte.

Sono poi attivi un modesto stabililimento per la filatura del cotone, e numerosi piccoli impianti per la lavorazione del crine vegetale dalla palma nana, con una produzione di circa q.li 35.000 annui di crine.

Industrie varie

Da notare numerose piccole concerie che però non riescono a provvedere neppure al fabbisogno locale, che è infatti alimentato in buona parte dal continente, specie per le tomaie; ed ancora alcune modestissime cartiere da paglia nonchè pochi impianti tipografici.

Funziona infine a Cagliari una manifattura di tabacchi.

PROSPETTIVE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

La Sardegna denota da qualche anno un lento ma sicuro risveglio economico.

Sono in corso opere imponenti di sistemazione idrica e di irrigazione intese a risolvere il problema gravissimo dell'acqua. Opere di sistemazione stradale e delle comunicazioni in genere, integrano le opere grandiose di bonifica, e pongono le premesse per la creazione di borghi rurali onde sfollare la popolazione agricola dagli abitati nei quali vive accentrata e lontana dalla terra. La malaria è oggi praticamente scomparsa.

./.

Il Governo Regionale, pur tra grandi difficoltà, sta adoprandosi in ogni modo, con provvidenze e facilitazioni, alla rinascita della Sardegna. E' di prossima emanazione una legge regionale tendente a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna. Sulla base dell'esperienza siciliana è altresì allo studio della Regione un provvedimento che consentirà la emissione di azioni al portatore da parte delle Società che si propongono di attivare nell'isola nuovi impianti industriali.

Sono pertanto in atto tutte le premesse per un sostanziale miglioramento ambientale, economico e sociale della Sardegna. E' quindi da auspicare che la Sardegna - avvantaggiandosi anche della autonomia concessale - possa entro il più breve termine risalire dalle sue attuali posizioni di coda nella graduatoria delle regioni italiane.

Frattanto, pur nelle attuali condizioni, molte iniziative sono auspicabili e possono venire promosse:

Industrie agricolo-alimentari

- Caseifici e stabilimenti di stagionatura per i formaggi pecorino e fiore sardo, accentrati e moderni, impostati sulla base dell'ottimale di lavorazione di hl. 100 giorno di latte di pecora. La necessità urgente di industrializzare questo settore è data dalla attuale grave deficienza delle lavorazioni, non ultima delle cause della progressiva diminuzione delle esportazioni, già oggi ridotte dal 50% al 25% della produzione in esame.

- Ampliamento dei maggiori e più razionali mulini in atto, ai fini della produzione locale della farina da pane, attualmente prodotta in continente con grano tenero di importazione estera.

- Ampliamento e rammodernamento degli attuali impian

./.

isola fino alla produzione del minio, litargirio, pallini da caccia.

Molto più sfasata è la situazione della metallurgia dello zinco, la quale dispone di impianti nazionali di capacità produttiva notevolmente inferiore a quella dei minerali prodotti, con necessità quindi di esportazione di minerali per circa 50.000 tonn./annue. Per di più, su cinque impianti nazionali esistenti od in via di costruzione, per una capacità complessiva di circa 77.000 tonn./anno, solo uno è situato in Sardegna con una capacità di tonn. 7000 annue (meno del 10%, mentre i minerali provengono dall'isola per almeno l'80%).

Considerare l'opportunità di utilizzo dei residui di miniera del Sulcis, mediante impianti di gassificazione del minuto. Si recupererebbe lo zolfo contenuto in detto carbone nella percentuale del 7/8% ed il gas ottenuto costituirebbe materia prima per le principali sintesi chimiche dei carburanti, lubrificanti, paraffina, ammoniaca sintetica, urea, ed ogni tipo di fertilizzante.

Ancora con i giacimenti Sulcis potrebbe essere alimentato un impianto di produzione di azoto e relativi concimi azotati.

La presenza nell'isola dei componenti essenziali - calcare, cloruro sodico, carbone - determina condizioni favorevoli per l'attivazione di un impianto di produzione della soda.

I giacimenti di argille refrattarie e di caolino giustificano l'ampliamento degli attuali stabilimenti di produzione di materiali refrattari, e l'impianto di altre unità produttive, anche ceramiche, queste ultime particolarmente attrezzate per la fabbricazione di terraglie forti, articoli sanitari ed isolatori.

./.

Le produzioni di baritina, talco, fluorite potrebbero essere sfruttate sul posto, mentre oggi sono lavorate esclusivamente da stabilimenti centro-continentali. In particolare, per i colori minerali, le calamine e le baritine dell'isola rendono assai interessante l'attivazione di impianti di produzione del litopone.

Infine, le cave di granito e di porfido, tra le maggiori italiane, potrebbero permettere, con una più intensa e razionale coltivazione, la ripresa delle esportazioni, che già in passato si facevano nell'Italia settentrionale e nel bacino del Mediterraneo.

Industrie edilizie e del legno

Quanto alle industrie edilizie, la situazione cementizia sarda risulterà notevolmente sollevata con la prossima entrata in funzione di un quarto forno nella cementeria di Cagliari. Tuttavia si giustifica tuttora l'attivazione di un nuovo impianto, la cui ubicazione sarebbe particolarmente conveniente nella Sardegna settentrionale, sia per l'esistenza locale di marne, sia agli effetti della riduzione dei costi di trasporto.

Ampia giustificazione trovano altresì l'impianto, specie nel Nord dell'Isola, di complessi razionali per la fabbricazione di laterizi e di manufatti di cemento.

Quanto alle industrie del legno e delle produzioni legnose, la ampia ed apprezzata produzione isolana di legnami da costruzione e da lavoro richiede di essere appoggiata da una organica attrezzatura industriale di lavorazione. In questo settore ogni iniziativa industriale è quindi da auspicare e da incoraggiare, dalle industrie di segheria e di prime lavorazioni del legno, fino alle industrie di

./.

produzione di mobili, di carpenterie, di tranciati e compensati.

Particolare interesse presenta la lavorazione del sughero che dovrebbe essere organizzata nella regione, specie nella Gallura, ed industrializzata con impianti a ciclo completo.

Attualmente il sughero prodotto viene integralmente esportato greggio dall'isola, ed avviato in parte ai mercati esteri, ed in massima parte agli stabilimenti del Nord-Italia ove procura lavoro a migliaia di addetti.

La lavorazione integrale del grezzo non richiede particolari difficoltà nè attrezzature rilevanti ed i prodotti finiti sopporterebbero spese di trasporto minori delle ingombranti materie prime; nel mentre i residui potrebbero prestarsi alla loro volta a molte utilizzazioni. La scorza, ad esempio, potrebbe essere utilizzata per l'estrazione del tannino, e la polvere di sughero per produzione di linoleum, lincrusta, materiali isolanti e coibenti, ecc.

Industrie del cuoio, pelli e concia

Le attuali modestissime ed arretrate concerie abbisognano di essere ampliate, modernizzate e poste su basi industriali, e se del caso integrate da nuovi razionali impianti. Attualmente esse non riescono a provvedere alla concia delle centinaia di migliaia di pelli annue disponibili e neppure provvedono al fabbisogno locale che è infatti alimentato dal continente specie per le tomaie. Per di più è da considerare che molte iniziative di allevamenti bovini sono già in corso e che il patrimonio bovino dell'isola è destinato a breve scadenza ad aumentare sensibilmente in conseguenza delle opere di bonifica e di miglioramento in corso.

./.

In connessione con l'industrializzazione ed il potenziamento del settore conciario, viene ad avere ampia giustificazione l'impostazione nell'isola dell'industria delle calzature e di tutte le altre lavorazioni collaterali, come valigerie, pelletterie, sellerie, ecc.

Sempre per connessione si giustifica nell'isola l'avviamento di industrie di fabbricazione di prodotti per la concia le quali troverebbero nel patrimonio boschivo ampia quantità di materie prime tannati, in particolare ghiande e legno dei quercieti che occupano da soli quasi la metà della rilevante superficie forestale sarda.

Industrie meccaniche

Il settore delle industrie meccaniche, pressochè sconosciuto nell'isola, giustifica l'incoraggiamento di ogni sana iniziativa intesa a produrre gli articoli più svariati, particolarmente carpenterie e minuterie metalliche, macchine agricole, olearie, enologiche, per mulini, ecc.

La modestissima attività cantieristica in atto nei principali porti sardi potrebbe altresì ricevere più adeguato sviluppo.

Le attivissime linee aeree isolane potrebbero giustificare infine un buon stabilimento di riparazioni aeronautiche.

Fonti di energia

L'elettrificazione dell'isola, mediante impianti di produzione di energia termica ed idrica, stà alla base della rinascita industriale della Sardegna.

./.

Recenti provvidenze statali hanno ulteriormente prorogato i termini per il potenziamento o la creazione di nuovi impianti sussidiati; altre provvidenze del Governo regionale sono in atto.

Nel giro di un decennio la produzione di energia elettrica in Sardegna si è già più che raddoppiata ed è in costante rilevante aumento.

La buona disponibilità di fonti di energia è comunque pregiudiziale per l'isola, specialmente ai fini della creazione dell'industrie chimiche derivanti dalla ricchezza mineraria della Regione.

.=.=.=.=.=.
.=.=.=.=.
.=.=.=.